

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

227^a SEDUTA

MARTEDI' 22 FEBBRAIO 2011

Presidenza del Vicepresidente Oddo

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Attribuzione del seggio resosi vacante a seguito delle dimissioni dell'onorevole Gianni dalla carica di deputato regionale).....	3
(Comunicazione di decadenza di atti ispettivi e politici e di decadenza di firma)	33

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di richieste di parere).....	4
(Comunicazione di parere reso)	5

Congedi	4
----------------------	---

Disegni di legge

(Comunicazione di apposizione di firma)	4
---	---

Governo regionale

(Comunicazione di adozione di documento da parte della Giunta regionale).....	5
---	---

Gruppi parlamentari

(Comunicazione di nuova composizione)	34
(Comunicazione di decreto di mantenimento di Gruppo parlamentare).....	34

Interrogazioni

(Annunzio)	5
------------------	---

Interpellanza

(Annunzio)	21
------------------	----

Interrogazioni e interpellanze

(Svolgimento della rubrica “Attività produttive”):	
PRESIDENTE	35, 50
VENTURI, <i>assessore per le attività produttive</i>	42, 49
DI BENEDETTO (PD)	46
VINCIULLO (PDL).....	49

Mozioni

(Annunzio)	22
(Determinazione della data di discussione)	35
(Comunicazione di apposizione di firma)	46

La seduta è aperta alle ore 18.00**Attribuzione del seggio resosi vacante a seguito delle dimissioni dell'onorevole Gianni dalla carica di deputato regionale**

PRESIDENTE. Si passa al I punto all'ordine del giorno: “Attribuzione del seggio resosi vacante a seguito delle dimissioni dell'onorevole Gianni dalla carica di deputato regionale”.

Onorevoli colleghi, comunico che, ai fini dell'attribuzione del seggio resosi vacante a seguito delle dimissioni dell'onorevole Gianni dalla carica di deputato regionale (dimissioni di cui l'Assemblea ha preso atto nella seduta n. 225 del 16 febbraio 2011), proclamato eletto nel collegio circoscrizionale di Siracusa per la lista avente la denominazione “Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro”, la Commissione per la verifica dei poteri, ai sensi del combinato disposto dell'art. 4, parte seconda, dello Statuto della Regione e della sezione IV del capo V del titolo II del Regolamento interno dell'Assemblea, nella riunione tenutasi il 22 febbraio 2011, dopo aver proceduto ai necessari accertamenti ha deliberato, all'unanimità, ai sensi dell'articolo 60 della legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 e successive modifiche ed integrazioni (legge elettorale siciliana), di attribuire il seggio lasciato vacante dall'onorevole Gianni al candidato Cappadona Nunzio, detto Nuccio, che, primo dei non eletti nella medesima lista provinciale in cui era stato eletto l'onorevole Gianni, segue immediatamente con voti 6.376 l'ultimo dei proclamati eletti, onorevole Gianni.

Non sorgendo osservazioni, l'Assemblea prende atto delle conclusioni della Commissione per la verifica dei poteri.

Onorevoli colleghi, proclamo, quindi, eletto deputato dell'Assemblea regionale siciliana il candidato Cappadona Nunzio, detto Nuccio, salva la sussistenza di motivi di ineleggibilità o di incompatibilità preesistenti e non conosciuti fino a questo momento.

Avverto che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali proteste o reclami, ai sensi dell'articolo 61, comma 3, della legge regionale 20 marzo 1951, n. 29.

(L'onorevole Cappadona entra in Aula)

Poiché l'onorevole Cappadona è presente in Aula, lo invito a prestare il giuramento di rito.

Do lettura della formula del giuramento prevista dall'articolo 6 delle ‘Norme di attuazione’ dello Statuto siciliano:

«Giuro di essere fedele alla Repubblica italiana ed al suo Capo, di osservare lealmente le leggi dello Stato e della Regione e di esercitare con coscienza le funzioni inerenti al mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione siciliana».

L'onorevole Cappadona pronuncia a voce alta le parole: “Lo giuro”.

Dichiaro immesso l'onorevole Cappadona nelle funzioni di deputato all'Assemblea regionale siciliana.

GENNUSO, *segretario, dà lettura dei processi verbali delle sedute numeri 225 del 16 febbraio e 226 del 22 febbraio 2011, che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo gli onorevoli:

- Falcone, Di Benedetto, Marinello, Panepinto e Beninati per oggi;
- Ferrara dal 21 febbraio 2011 al 3 marzo 2011.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico, altresì, che essendo presente in Aula l'onorevole Marinello, il relativo congedo é superato.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di apposizione di firma a disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Lentini e Rinaldi, con nota prot. n. 1543/SG.LEG.PG del 18 febbraio, hanno chiesto di apporre la firma al disegno di legge numero 635 "Norme sull'insegnamento della storia della Sicilia e dell'identità siciliana nelle scuole".

Comunico, altresì, che l'onorevole Gucciardi, con nota prot. n. 1594/SG.LEG.PG del 22 febbraio, ha chiesto di apporre la firma al disegno di legge n. 495 "Istituzione della Conferenza dei Presidenti dei consigli comunali della Regione".

Comunicazione di richiesta di parere

PRESIDENTE. Comunico la seguente richieste di parere pervenuta ed assegnata alle Commissioni:

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE (II) ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

Accordo di programma tra il Ministero sviluppo economico e Regione siciliana per la 'Disciplina degli interventi di riqualificazione e deindustrializzazione del polo industriale di Termini Imerese. (133/II-III)

- pervenuta in data 16 febbraio 2011
- inviata in data 16 febbraio 2011

Comunicazione di parere reso

PRESIDENTE. Comunico che è stato reso dalla competente Commissione 'Affari istituzionali' (I) il seguente parere:

Istituto autonomo case popolari di Caltanissetta. Designazione componente del collegio dei revisori dei conti. (n. 132/I)

- reso in data 16 febbraio 2011.

- inviato in data 17 febbraio 2011.

Comunicazione di adozione di documento da parte della Giunta regionale

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta regionale, nella seduta del 10 febbraio 2011, ha adottato il documento 'Requisiti di ammissibilità e criteri di selezione del P.O. FESR Sicilia 2007/2013 recante le modifiche approvate dal Comitato di sorveglianza con procedura scritta n. 3/2010'.

Copia della stessa è disponibile presso l'archivio del Servizio Commissioni.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

GENNUSO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

la Regione siciliana con l'accordo interassessoriale tra gli assessorati Lavoro e Pubblica istruzione del 26 gennaio 2007 ha dato vita ai percorsi di istruzione e formazione professionale, denominati altresì O.I.F., vertenti all'assolvimento dell'obbligo d'istruzione e formazione da parte sia dei giovani provenienti dalla scuola media inferiore sia dei minori in situazione di dispersione scolastica e di disagio sociale;

i percorsi O.I.F. , alla luce di tale accordo e ai sensi delle circolari emanate dall'Assessorato regionale all'istruzione negli anni 2007, 2008, 2009 e 2010 sono stati svolti sulla base di specifiche intese tra le scuole secondarie superiori e gli enti di formazione professionale accreditati;

visto che con circolare n. 101 del 30 dicembre 2010 il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha emanato le indicazioni per le iscrizioni alle scuole dell'infanzia e alle classi delle scuole di ogni ordine e grado per l'anno scolastico 2011/2012 e che con tale Circolare si forniscono le indicazioni utili in ordine alla disciplina delle iscrizioni ai percorsi di istruzione e formazione professionale per l'anno scolastico 2011/2012;

considerato che è riservata alla competenza esclusiva della Regione Siciliana la disciplina delle modalità di iscrizione ai percorsi triennali di istruzione e formazione professionale per il conseguimento di uno dei 21 titoli di qualifica professionale;

considerato inoltre che:

con delibera n. 341, adottata dalla Giunta regionale della Sicilia nella seduta dell'1 ottobre 2010, è stato stabilito che gli istituti professionali di Stato, a decorrere dall'1 settembre 2011, possono realizzare l'offerta formativa sussidiaria, operando come strutture formative accreditate dalla Regione per la realizzazione di percorsi triennali e che con delibera n. 342, adottata in pari data, è stato recepito l'Accordo del 29 aprile 2010 tra il MIUR, il MLPS, e le Regioni riguardante il primo anno di attuazione 2010/2011 dei percorsi di istruzione e formazione professionale;

in data 26 gennaio 2011 è stato sottoscritto l'accordo territoriale tra l'Assessorato e l'ufficio scolastico regionale per la Sicilia, per la realizzazione a decorrere dall'anno scolastico 2011/2012 di percorsi U.I.F. di durata triennale, in regime di sussidiarietà, da parte degli istituti professionali Statali funzionanti nel territorio della Regione siciliana, ai sensi dell'art. 2, comma 3, del D.P.R. 15 marzo 2010, n. 87;

ritenuto che:

la circolare n. 1 del 3 febbraio 2011 dell'Assessorato istruzione, stabilendo le regole e la tempistica per l'iscrizione ai percorsi di istruzione e formazione professionale, ha svilto la natura di tali corsi gestiti dagli enti di formazione professionale in sinergia con le istituzioni scolastiche secondarie superiori, creando una sorta di corsie preferenziali per l'offerta formativa sussidiaria degli istituti professionali poiché in tale circolare l'amministrazione regionale invita le scuole medie inferiori a bloccare, in attesa di ulteriori disposizioni regionali, le domande di iscrizione ai percorsi di istruzione e formazione professionale gestiti dagli enti di F.P. accreditati e, peggio, specifica che l'avvio dei corsi non è garantito ma è subordinato alle disponibilità finanziarie della Regione;

la circolare su citata, emanata in ritardo, prevede la scadenza del 12 febbraio 2011 per l'iscrizione ai percorsi di istruzione e formazione professionale gestiti dagli enti di F.P. accreditati e del 25 febbraio 2011 per l'iscrizione all'offerta sussidiaria degli istituti professionali, incidendo gravemente e rendendo quasi impossibile l'attività di orientamento degli allievi in ingresso ai percorsi di istruzione e formazione professionale gestiti dagli enti di F.P.;

sotto il profilo economico - finanziario, quanto stabilito da detta circolare osta con il quadro ordinamentale previsto per tale offerta formativa ed in particolare lede il diritto - dovere all'istruzione e formazione atteso che per legge i primi due anni di tali corsi sono interamente finanziati dal Ministero della P.I. e dal Ministero del Lavoro e solo il terzo anno è a carico delle casse regionali;

il costo dell'offerta formativa regionale dei percorsi di istruzione e formazione professionale gestiti dagli enti di F.P. ammonta a circa 25 milioni di euro annui a fronte dei 240 milioni di euro spesi per l'offerta a valere del P.R.O.F. e rivolta agli adulti;

tale costo potrebbe essere ulteriormente ridotto se si prevedesse che, nell'ambito della organizzazione didattica e delle intese scuola superiore - enti di F.P., la realizzazione delle materie della macroarea delle competenze di base (la cui competenza istituzionale è della scuola superiore) venisse affidata ai docenti titolari di cattedra presso le scuole superiori coinvolte come ore a completamento di cattedra, salvando posti di lavoro e senza alcun aggravio per la finanza pubblica;

considerato infine che i percorsi di istruzione e formazione professionale sono nati per combattere la piaga della dispersione scolastica e del disagio giovanile, mentre in detta circolare si fa riferimento solamente alle iscrizioni provenienti dal circuito della scuola media inferiore, lasciando fuori da tale offerta formativa i minori che dopo la licenza media versano in stato di abbandono;

preso atto che il Ministero dell'istruzione ha prorogato le iscrizioni alla scuola secondaria superiore al 15 marzo 2011;

per sapere se non ritengano opportuno: intervenire riformando tempestivamente detta circolare ed accogliendo gli spunti di riflessione proposti in premessa allo scopo di non svilire e di non ledere l'implementazione dell'offerta formativa promossa dagli enti di F.P. con le scuole superiori;

prorogare la scadenza per le iscrizioni al 15 marzo 2011, adeguandosi all'ordinamento ministeriale;

promuovere, nel più breve tempo possibile, la realizzazione di un'intesa con l'ufficio scolastico regionale del M.I.U.R. allo scopo di riconoscere ai percorsi di istruzione e formazione professionale promossi dagli enti di F.P. in sinergia con le scuole superiori, l'utilizzo delle dotazioni organiche previste ope legis dalle istituzioni scolastiche partner per l'effettuazione delle ore di insegnamento a valere delle competenze di base in detti percorsi». (1700)

MARZIANO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

il santuario della Madonna di Montalto, ricadente nel comune di Messina, rientra tra gli edifici di competenza regionale che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso dovuto ad evento sismico ai sensi della delibera di Giunta n. 408/2003 e D.D.G. n. 3 del 15 gennaio 2004 pubblicato nella GURS n. 7 del 13 febbraio 2004;

il santuario è di proprietà della curia arcivescovile di Messina che ha provveduto, anche con propri fondi, all'esecuzione delle obbligatorie verifiche tecniche di sicurezza sismica ai sensi dell'O.P.C.M. n. 3274/2003, giusta cofinanziamento concesso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri per il tramite del dipartimento regionale della protezione civile ai sensi dell'O.P.C.M. n. 3362 dell'8 luglio 2004 e D.P.C.M. del 15 dicembre 2006;

dagli esiti di tali verifiche sismiche sono scaturiti indicatori di rischio sismico che evidenziano una situazione di grave rischio di collasso e di inagibilità a seguito del verificarsi di un evento sismico;

tali risultanze sono state regolarmente trasmesse dalla curia di Messina al dipartimento regionale della protezione civile, evidenziando la rilevata grave condizione di rischio sismico in cui versa l'immobile;

l'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3907 del 13 novembre 2010 ha previsto, esclusivamente per le strutture per le quali gli enti proprietari hanno redatto le suddette obbligatorie verifiche sismiche, il finanziamento dei necessari interventi di adeguamento o miglioramento sismico;

la curia di Messina ha richiesto, nel prescritto termine di 60 giorni, al dipartimento regionale della protezione civile, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della suddetta ordinanza, l'inserimento del santuario nei programmi per la realizzazione degli interventi di cui all'art. 2 della stessa ordinanza;

ritenuto che:

la struttura è di proprietà dell'arcidiocesi di Messina, Lipari, S. Lucia del Mela;

la struttura rientra tra le strutture di interesse rilevante ai fini di eventuale collasso previste della Regione siciliana;

le verifiche sismiche di II livello ed i relativi indici di rischio hanno evidenziato una situazione di rischio grave ed attuale;

la struttura non è oggetto di interventi strutturali, già eseguiti o in corso alla data di pubblicazione della presente ordinanza, che usufruiscono di contributi a carico di risorse pubbliche per la stessa finalità;

la struttura non ricade in area classificata R4 dal piano per l'assetto idrogeologico (PAI);

l'edificio non è ridotto allo stato di rudere o abbandonato e non ricade nella fattispecie di cui all'art. 51 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380;

la struttura ricade nel territorio del comune di Messina caratterizzato da $ag = 0,25691$ ai sensi dell'allegato n. 8 all'OPCM n. 3907/2010;

la curia rientra tra gli enti proprietari di strutture strategiche o rilevanti ricadenti nel territorio del comune di Messina;

per sapere:

dell'effettivo inserimento, da parte del dipartimento regionale della protezione civile, nel piano degli interventi da finanziare ai sensi dell'art. 3 comma 3 dell'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3907 del 13 novembre 2010;

della conseguente copertura finanziaria degli interventi di miglioramento sismico del santuario della Madonna di Montalto nel comune di Messina». (1701)

ARDIZZONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

la Cisl FP di Siracusa in data 5 novembre 2010 ha inoltrato una comunicazione al Ministero per la pubblica amministrazione e l'innovazione, al Ministero dell'economia e delle finanze, dipartimento della ragioneria generale dello Stato, ispettorato generale di finanza servizi ispettivi di Finanza Pubblica, all'Assessorato Autonomie locali, dipartimento regionale, servizio 3 unità operativa 1 vigilanza e controllo degli enti locali ufficio ispettivo e alla Corte dei conti, chiedendo di avviare una

dettagliata verifica sugli atti deliberativi emanati dalla Giunta provinciale e sulle determinazioni presidenziali;

con determina presidenziale n. 130 del 14 novembre 2009 veniva nominato un dirigente del 2^a settore Gestione risorse umane e affari legali' già sottoposto a procedimento disciplinare e condannato per assenza ingiustificata ed obbligato dalla Corte dei conti a restituire la retribuzione indebitamente percepita;

con determina presidenziale n. 52 del 23 marzo 2010 veniva nominato membro supplente dell'ufficio per i procedimenti disciplinari, il dirigente nominato con determina n. 130 del 14/11/2009, e sempre lo stesso, nel firmare il contratto dirigenziale di diritto privato al punto 9 lettera B avrebbe dovuto fornire entro 30 giorni il certificato del Casellario Giudiziario generale e quello relativo ai carichi pendenti per la verifica di eventuali incompatibilità;

con determina presidenziale n. 104 dell'8 agosto 2010 veniva nominato un consulente esterno del presidente in materia di politiche comunitarie, con compenso di euro 25.000,00 annui, e che lo stesso era già consulente a titolo gratuito, il tutto in palese contrasto con la legislazione vigente;

con delibera di Giunta n. 41 del 29 settembre 2010 un componente esterno alla dotazione organica dell'Ente risulta, essere contemporaneamente: capo di gabinetto, dirigente del settore avvocatura e vice segretario generale, cumulando più incarichi incompatibili e configurando conflittualità tra le varie cariche;

l'attuale unico dirigente di ruolo, responsabile del 5^a settore, è stato nominato direttore generale, senza essersi messo in aspettativa da dirigente, come prevede la normativa vigente e mantenendo la responsabilità del 5^a settore in violazione alla norma;

considerato che:

con determina presidenziale n. 67 del 12 aprile 2010 veniva nominata una dipendente dell'ente, nel consiglio di amministrazione dell'azienda partecipata Siracusa Risorse s.p.a., in difformità all'art. 8 del DPR 168/2010 e all'art. 60 e seguenti del DPR 3/57;

con decreto n. 101 del 2 luglio 2010 del presidente della provincia, veniva nominato *projet manager* un dipendente categoria D 1, gli veniva accordata un'indennità aggiuntiva pari a euro 16.200,00 annui, pur avendo il PIT (piano integrato territoriale), esaurito la propria funzione;

il decreto n. 79 del 26 aprile 2010 del presidente della provincia delegava il segretario generale dell'ente a compiere: atti gestionali, liquidazioni di lavori inerenti OO.PP. ed inoltre, alla luce della nuova dotazione organica dell'ente, è dirigente dell'ufficio di staff del presidente, tutto in palese contrasto con quella che è l'autonomia dei segretari provinciali o comunali;

ai sensi dell'articolo 9 del contratto decentrato del 28 luglio 2000 tutte le categorie D senza posizione organizzativa, in mero contrasto con la relazione sulla verifica amministrativo-contabile dal 29 novembre al 10 dicembre 2004 del servizio ispettivo di finanza del Ministero dell'economia e finanze, usufruiscono di un'indennità mensile in maniera generalizzata e non dovuta;

ritenuto che la Presidenza del Consiglio dei Ministri, dipartimento della funzione pubblica, ispettorato per la funzione pubblica in data 21 gennaio 2011 rispondeva alla comunicazione fatta

dalla Cisl FP di Siracusa, chiedendo di voler verificare la correttezza delle citate determinazioni non senza richiamare per l'organo di revisione la previsione contenuta nell'art. 239 del d.lgs 267/2000 e l'obbligo, sancito dall'articolo 1, comma 170, della legge n. 266/2005, di relazionare alle sezioni regionali di controllo della Corte dei Conti la verifica dell'equilibrio finanziario dell'ente, segnalando eventuali irregolarità se riscontrate in esecuzione del richiesto controllo;

per sapere quali provvedimenti intendano adottare visto l'elevato grado di irregolarità che persiste nell'ente». (1702)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

GENNUSO - MARZIANO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che gli eventi alluvionali verificatisi nel territorio di Messina, in particolare in località Giampileri e Scaletta Zanclea, hanno causato una tragedia e contestualmente evidenziato il dissesto idrogeologico della provincia di Messina, aggravatosi nel tempo in seguito ai mancati controlli sul territorio e dalle concessioni edilizie rilasciate in zone a rischio;

considerato che:

il territorio di Capo d'Orlando è stato ripetutamente interessato da eventi alluvionali che hanno provocato gravi ripercussioni sulla rete viaria e rischi per l'incolumità dei cittadini;

nello stesso territorio vi è stata - e continua ad esserci - una significativa espansione urbanistica, specie nelle zone collinari a ridosso del mare, in rapporto alla vocazione turistica del territorio;

negli ultimi anni l'intera area collinare di Capo d'Orlando è stata interessata da una intensa attività di disboscamento e stravolgimento del verde agricolo con finalità edilizie;

nel territorio dello stesso comune sono segnalati cantieri che insistono in aree destinate a verde agricolo o in zone collinari o a ridosso di corsi d'acqua o addirittura in prossimità di viadotti autostradali o della linea ferroviaria;

alcuni interventi interessano aree, frazioni e borgate del comune di Capo d'Orlando a maggiore vocazione turistica nelle quali, come indicano segnalazioni ed esposti da parte di associazioni e privati cittadini inoltrati in questi mesi e negli ultimi anni alle autorità competenti, sono stati effettuati - e sarebbero ancora in corso - lavori che hanno sottratto verde agricolo e mutato profondamente l'assetto del territorio, anche a ridosso della battaglia.

per sapere:

se non ritengano opportuno inviare un'ispezione al comune di Capo d'Orlando per accertare se le opere e gli interventi costruttivi, realizzati o in corso di realizzazione, siano compatibili con la tutela del territorio, a partire dall'equilibrio idrogeologico;

se non valutino opportuno, anche in osservanza delle norme sopra citate e alla luce dei drammatici eventi che hanno interessato la provincia di Messina, avviare comunque un monitoraggio delle opere

sin qui realizzate per scongiurare qualunque ipotesi di aggressione del territorio tale da determinare degrado - in particolare idrogeologico - e rischi all'incolumità pubblica». (1704)

PANARELLO - DE BENEDICTIS

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

la società Terme di Acireale s.p.a. è stata costituita nel 2005 con lo scopo di subentrare nella gestione dei servizi del sito all'omonima azienda autonoma, che ne detiene le quote azionarie, in vista della privatizzazione;

a dispetto dei ripetuti interventi del legislatore regionale, che ha tra l'altro previsto l'istituzione di un ruolo speciale a garanzia del personale, la società non ha raggiunto gli obiettivi assegnati;

sembra, di contro, che la società abbia registrato significative difficoltà ed incertezze gestionali, sfociate nella mancata approvazione del bilancio 2009, con osservazioni negative da parte degli stessi organi societari di controllo;

sembra altresì che la Terme di Acireale s.p.a. abbia accumulato una pesante esposizione debitoria, tale da comprometterne definitivamente l'operatività, cui fa da contraltare un'altrettanto significativa mole di crediti non riscossi (dei quali appare impossibile determinare l'effettiva esigibilità);

lo stesso amministratore della società pare abbia confermato l'esistenza delle criticità sopraesposte, segnalando altresì il progressivo degrado del patrimonio immobiliare e tecnico della stessa;

atteso che:

le terme costituiscono un importante elemento di attrazione turistica ed un prezioso ausilio sanitario e la loro mancata o ridotta attività si risolve in un pesante danno economico e d'immagine per la città di Acireale ed il relativo comprensorio;

da ultimo, per effetto delle disposizioni di cui all'articolo 21 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, la società è stata posta in liquidazione, affidando le relative incombenze all'amministratore *pro-tempore*;

permangono preoccupazioni sul futuro dello stabilimento termale e sull'occupazione diretta e indiretta di decine di lavoratori;

appare quanto mai verosimile che, per effetto delle azioni esecutive dei creditori, si pervenga ad un'irreversibile dispersione e smantellamento del patrimonio aziendale;

è di converso necessario assumere tempestivamente ogni iniziativa utile a tutela delle terme di Acireale, in vista dell'affidamento a privati della gestione e valorizzazione dei complessi idrotermali;

per sapere:

quale risulti la reale condizione finanziaria della Terme di Acireale s.p.a. e della azienda autonoma;

quali siano gli intendimenti del Governo in relazione al futuro della società, del previsto affidamento a privati della gestione e delle iniziative da assumere a tutela dei lavoratori diretti ed indiretti;

quali iniziative urgenti s'intendano intraprendere per impedire lo smantellamento del patrimonio tecnico ed immobiliare delle terme;

se intendano avviare un'azione ispettiva volta ad accertare le eventuali responsabilità dell'attuale condizione». (1706)

(L'interrogante chiede risposta orale urgente)

GIUFFRIDA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

la società Acoset s.p.a. è stata costituita nel 1999, raccogliendo l'eredità del C.A.E. (consorzio acquedotto etneo), per la gestione del servizio idrico integrato in 20 comuni della fascia pedemontana dell'Etna, con capitale integralmente pubblico;

nel 2005 s'è svolta una gara per l'affidamento del servizio idrico integrato nell'intera provincia di Catania, aggiudicata alla SIE s.p.a, società mista pubblico-privata;

a seguito della sopra detta aggiudicazione, nelle more del trasferimento del servizio al nuovo gestore, la Acoset si è limitata alla gestione degli impianti e ad all'esecuzione dei soli lavori d'emergenza, senza programmare ulteriori interventi, in quanto non più concessionaria del servizio;

a seguito dei mancati interventi si è determinato un progressivo deterioramento degli impianti e non sono stati effettuati investimenti sul miglioramento e potenziamento del servizio, anche in riferimento all'adeguamento dei sistemi di potabilizzazione alle normative in materia di qualità delle acque (presenza di vanadio e manganese oltre i limiti di legge);

atteso che:

alle sopra richiamate procedure di gara è seguito un lungo contenzioso in sede giurisdizionale, la cui pendenza ha impedito la programmazione ed effettuazione di interventi sulle reti e sugli impianti;

il contesto normativo relativo alla gestione del servizio idrico è mutato per effetto delle disposizioni di cui all'articolo 49 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11;

da ultimo, la provincia regionale di Catania ha disposto l'annullamento della gara, con conseguente revoca alla SIE s.p.a. dell'affidamento del servizio, ponendo la Acoset di fronte all'imprevista quanto improrogabile necessità di realizzare gli interventi di manutenzione ed adeguamento;

permangono gravi criticità nel servizio idrico che impongono interventi improcrastinabili, anche in riferimento all'allarme sociale generato dalla presenza di vanadio e manganese nelle acque delle gallerie Ciapparazzo, principale fonte di approvvigionamento;

la società ha predisposto un programma di interventi a carattere d'urgenza per un importo superiore ai 63 milioni di euro, al netto degli oneri di sicurezza, fiscali e delle spese generali;

l'impiego di risorse proprie a copertura di tali investimenti risulta impraticabile, atteso che la società ha un fatturato annuo di circa 15 milioni, essenzialmente legati alla gestione ordinaria del servizio stesso;

risulta siano ancora inutilizzate le risorse di cui all'APQ destinate agli investimenti relativi all'ATO CT 2, per una somma stimabile in circa 120 milioni di euro;

per sapere:

quali misure intendano adottare per garantire la gestione del servizio idrico integrato nel territorio dell'ATO CT 2 ;

quali iniziative intendano adottare per permettere alla Acoset s.p.a. l'effettuazione degli interventi prioritari di manutenzione, miglioria ed ammodernamento delle opere e degli impianti, onde consentire alla stessa di fornire ai cittadini ed alle imprese del territorio un servizio efficiente». (1707)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

GIUFFRIDA

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

le IPAB in Sicilia stanno vivendo un forte disagio che ricade sia sul personale che sull'utenza assistita. Infatti, il disinteresse della politica siciliana, almeno nell'ultimo decennio, sull'argomento IPAB ha condotto questi enti al completo tracollo sia delle politiche assistenziali residenziali sia del principio di sussidiarietà, a parole, tanto richiamato. Tale stato di disinteresse appare ancora più evidenziato se si considera che la l.r. 22/86, tuttora in vigore, ha collocato le IPAB in una posizione distinta considerandole 'Enti pubblici strumentali' per lo svolgimento di servizi di pubblico interesse ed utilità svolti a favore di utenza bisognosa e sempre più fragile;

il mancato recepimento del decreto legislativo 4 maggio 2007, n. 207, di riordino delle IPAB, che costituiva l'inizio di un percorso di riqualificazione di questi enti, che da semplici residenze dovevano divenire dei 'centri di servizio' alla persona, e le continue modificazioni intervenute da un punto di vista demografico e normativo (legge 328/2000), stanno producendo un impoverimento che si riflette in una scarsa capacità di adattamento gestionale-economico di enti che sono stati pensati agli inizi dello scorso secolo;

da oltre 100 anni le opere pie assistono vecchi, disabili e bambini, garantendo un servizio a buoni livelli di qualità, ma rigidamente ancorati al rispetto di standard regionali oramai superati. In esse vi lavorano circa 2.500 dipendenti, di cui 1.800 risultano essere dipendenti di ruolo, ed inoltre risultano ospitati e assistiti circa 8.000 utenti;

rilevato che:

allo stato attuale una decina di IPAB si trova in forte stato di sofferenza, per non dire di sfascio, ed il rischio è che anche le altre seguiranno questo drammatico destino;

questo grido di allarme è stato più volte lanciato, anche con manifestazioni di protesta (1000 operatori del settore il 25 novembre 2009) purtroppo rimaste inascoltate dalla politica;

considerato che:

tra queste IPAB, l'educando Regina Elena di Catania, iscritta all'albo regionale degli enti assistenziali pubblici e privati al n. 575 con d.a. n. 3252 del 04/09/1995 e con d.d.r. n. 3440 del 16/10/2008, è stata concessa l'autorizzazione a funzionare per lo svolgimento dell'attività assistenziale di n. 2 comunità alloggio, 'Casa Francesco' e 'Casa Chiara' per una capacità ricettiva di n. 10 unità ciascuna ed una capacità ricettiva di n. 130 utenti a semiconvitto, e il conservatorio Santa Casa della Grazia con sede a Catania, iscritto all'albo regionale degli enti assistenziali pubblici e privati al n. 774 con d.a. n. 472 del 29/04/1997 per una capacità ricettiva di n. 83 utenti a semiconvitto;

in forza delle sopra citate iscrizioni i due enti hanno stipulato convenzioni per l'assistenza della rispettiva utenza con il comune di Catania, e per le comunità alloggio anche con comuni vari (attualmente comune di Francofone e comune di Adrano);

l'iscrizione all'albo regionale e le conseguenti convenzioni firmate con i comuni obbligano l'ente al mantenimento degli standard strutturali e organizzativi previsti per la capacità ricettiva autorizzata, mentre, di contro, il comune di Catania, principale ente di riferimento per l'utenza assistita, non effettua un giusto ricambio fra i minori in uscita per fine assistenza e i nuovi entrati per inizio assistenza;

attualmente, a fronte delle potenzialità suesposte, si ha la seguente situazione:

- educando Regina Elena: n. 49 su n. 130 minori assistiti a regime di semiconvitto
n. 14 su n. 20 minori in Comunità Alloggio.
- conservatorio Santa Casa della Grazia: n. 16 su n. 83 minori assistiti a regime di semiconvitto;

dovendo garantire gli enti costi fissi di gestione su una capacità ricettiva rispettivamente di n. 130, n. 20 e n. 83 minori, questa situazione porta e porterà in breve tempo sempre più ad uno squilibrio finanziario non più sostenibile che, aggiunto ai gravi ritardi dei pagamenti di rette del comune di Catania, la cui situazione finanziaria è ben nota, non fanno altro che aggravare la situazione. A causa di ciò si è costretti, per non causare disservizi, a far ricorso agli anticipi di tesoreria da parte del tesoriere dell'ente, Unipol Banca, così come previsto da convenzione con essa stipulata, e nel contempo si proceduto per le vie legali al recupero dei pagamenti dovuti;

ad aggravare la situazione il comune di Catania, che dovrebbe mantenere un rapporto preferenziale con l'ente, costituisca la riduzione di anno in anno del numero dei ricoveri effettuati, preferendosi strutture presenti in altri territori comunali, nonostante il commissario e il segretario dell'ente abbia avuto vari colloqui con l'assessore ai servizi sociali del comune di Catania per sensibilizzarlo sulla grave situazione in cui si stanno venendo a trovare i due enti;

nonostante tutto, ad oggi, il comune di Catania ha provveduto solo alla conferma dei minori che dovevano completare il ciclo scolastico senza procedere alla reintegrazione con nuove assegnazioni; di conseguenza il conservatorio Santa Casa della Grazia è passato dall'assistenza di n. 28 minori dell'anno scolastico 2008/2009 a n. 16 minori e l'educandato Regina Elena da n. 61 minori nell'anno scolastico 2008/2009 a n. 51. Situazione che si è consolidata nell'anno scolastico attuale con n. 48 minori presso l'educandato Regina Elena e n. 14 presso il conservatorio Santa Casa della Grazia;

constatato che:

negli anni si è quindi passati dai 124 minori a semiconvitto per l'educandato Regina Elena dell'anno 2005 ai 49 attuali e dai 64 minori per il conservatorio Santa Casa della Grazia ai 14 attuali;

i due enti, come sopra detto, in forza dell'iscrizione all'albo regionale di competenza e alle varie convenzioni stipulate con i comuni, hanno l'obbligo giuridico di garantire unità lavorative, per qualifica e numero, in riferimento al numero autorizzato in decreto e quindi per n. 130 minori per l'educandato Regina Elena e per n. 83 minori per il conservatorio Santa Casa della Grazia, mentre gli enti convenzionati si avvalgono della discrezionalità dell'assegnazione. Attualmente la forza lavoro è garantita per una utenza di n. 100 minori per l'Educandato Regina Elena e di n. 50 minori per il conservatorio Santa Casa della Grazia, più n. 20 minori ospiti presso le due comunità alloggio;

considerato che qualora si dovesse prendere in esame la riduzione delle unità lavorative, sia dei dipendenti dei due enti, sia dei lavoratori in convenzione, si dovrebbe procedere alla disdetta delle convenzioni e alla cancellazione dell'attuale iscrizione all'albo regionale snaturando l'attività statutaria dell'ente ed al contempo facendo sorgere gravi problemi sia per la manutenzione delle strutture che per l'utilizzazione del personale che dispone di adeguata professionalità;

per sapere:

in considerazione di quanto esposto, quali iniziative intenda intraprendere per la valorizzazione delle IPAB della Sicilia;

quali interventi istituzionali di propria competenza voglia porre in essere per riportare il numero di minori assistiti dall'educandato Regina Elena e dal conservatorio Santa Casa della Grazia almeno a quello dell'anno 2005 e precedenti, che permettevano una gestione consona e non deficitaria dell'attività degli enti e la conservazione dei posti di lavoro dei dipendenti diretti e indiretti». (1708)

RAIA - DI GUARDO

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che in data 12 marzo 2010 l'Assessorato Lavoro pubblicava l'avviso n. 2 per l'acquisizione delle disponibilità a realizzare corsi di formazione di sedici ore per i lavoratori privi di pregresse esperienze nel settore edile utilizzato nei cantieri ex art. 36 della l. r. 6/2009' con il quale l'Assessorato sopra indicato avviava una procedura per l'individuazione degli enti abilitati ad erogare la formazione necessaria per i lavoratori coinvolti nei cantieri;

verificato che in data 30 aprile 2010, l'Assessorato pubblicava un elenco degli enti ammessi a tale finanziamento, escludendoli tutti eccetto uno, ossia il Formedil e che tale decisione drastica era stata assunta sulla base del fatto che tutti gli altri enti non sono organismi paritetici anche se a tal

proposito il TAR Palermo, con ordinanza n. 735/2010 aveva sancito la possibilità per tutti gli organismi di erogare formazione professionale;

ritenuto che l'interesse dell'Assessorato al lavoro doveva, in questo caso, essere quello di iscrivere il maggior numero possibile di soggetti, in rispetto alle norme derivanti dall'ordinamento comunitario, ed in ogni caso avrebbe dovuto seguire una procedura ad evidenza pubblica che garantisca un sistema concorrenziale;

ritenuto inoltre che solo la concorrenza, favorendo la competizione tra i vari operatori economici, consente un risparmio di spesa alla pubblica amministrazione ed in particolare ai comuni;

per sapere quali provvedimenti urgenti intendano intraprendere al fine di iscrivere anche gli altri enti all'interno dell'elenco in questione in autotutela, al fine di mettere al riparo l'amministrazione Regionale dall'eventuale esborso di cospicue somme di denaro pubblico, dovute nel caso, certamente più che probabile, in cui il C.G.A., nell'odierna del 23 febbraio 2011, riconoscesse agli enti esclusi, il risarcimento dei danni richiesti all'assessorato e tenuto conto, inoltre, che questo stato di cose sta, in atto, provocando ai comuni siciliani un aumento di spesa di alcuni milioni di euro dal momento che il Formedil, agendo da monopolista, sta imponendo dei prezzi assolutamente al di sopra della media, oltre ad indurli a compiere delle illegittimità quale ad esempio la violazione o la non applicazione del D.lgs. 163/2006 (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori e servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE) da parte dei R.U.P. dei comuni per i cantieri in questione». (1709)

CAMPAGNA

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

GENNUSO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

con nota del 21 dicembre 2010 il dirigente generale del dipartimento del lavoro dell'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro ha comunicato che le spese per le missioni del personale civile in servizio al dipartimento, relative al 2011, saranno ridotte del 40 per cento rispetto al 2010 e che di conseguenza saranno ridotte anche le assegnazioni agli uffici periferici;

vengono qualificate quali 'spese di missione' soltanto i rimborsi chilometrici (secondo la tabella Aci) non essendo prevista alcuna indennità oraria a favore del personale di vigilanza;

per quanto attiene al personale militare in servizio presso i vari ispettorati provinciali del lavoro, alla data odierna non è stata ancora prevista alcuna somma;

considerato che una simile riduzione delle spese di missione compromette i controlli di legalità e sicurezza sui luoghi di lavoro;

per sapere se non ritengano necessario ripristinare i relativi capitoli di spesa secondo le necessità prospettate dai vari ispettorati provinciali». (1703)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO GIUDICE

«All'Assessore per le attività produttive, premesso che:

nonostante interrogazioni parlamentari e lettere di contestazioni di alcune sigle sindacali circa le illegittimità delle procedure, la CRIAS con la delibera n. 12 del 26 gennaio 2009 approvava l'organigramma aziendale;

successivamente, con la delibera n. 86 dell'11 settembre 2009, dando esecuzione alla predetta delibera n. 12 del 26 gennaio 2009, individuava le figure da promuovere;

considerato che:

la Giunta regionale di Governo con delibera n. 221 del 30 settembre 2008 ha vietato qualunque promozione per le società partecipate e per gli enti pubblici sottoposti a vigilanza e controllo della Regione;

il sottoscritto, in data 1 dicembre 2010, ha ufficialmente richiesto all'Assessorato Attività produttive copia del verbale dell'ispezione effettuata su richiesta del direttore generale *pro-tempore* dell'Assessorato;

da quanto riscontrato attraverso la lettura del verbale, si può certamente affermare che quanto messo in atto dal consiglio di amministrazione, presidente e direttore facente funzioni della CRIAS è assolutamente illegittimo, così come dal sottoscritto già denunciato durante l'audizione presso la III Commissione legislativa permanente dell'ARS in data 8 giugno 2010 alla presenza dell'Assessore regionale, del presidente della CRIAS e del direttore facente funzione del predetto ente;

con l'ispezione si è preso atto che la delibera n. 12/2009 non poteva essere resa esecutiva, se non dopo l'approvazione della Giunta di Governo ai sensi della l.r. n. 2/78, articolo 3, e che, pertanto, la stessa è da considerarsi nulla;

lo stesso vale per la delibera n. 86/2009, consequenziale alla prima;

gli ispettori dichiarano che quanto messo in atto dal direttore della CRIAS, dal suo presidente e dall'intero c.d.a. è da considerarsi in assoluto contrasto con le norme di correttezza, trasparenza, buona fede e parità di trattamento tra i dipendenti in quanto andava avviato un concorso interno e non una 'promozione a scelta';

gli ispettori inoltre hanno ribadito che, in ogni caso, non avendo ottenuto la delibera n. 12 del 2009 l'approvazione della Giunta regionale di Governo per l'esecutività, sia questa che la successiva delibera n. 86 del 2009 non producono efficacia e pertanto sono nulle;

ritenuto che:

l'unico rappresentante del c.d.a. che votò contro la delibera n. 12 del 2009 in data 28 luglio 2009, in maniera pretestuosa, fu irritualmente sollevato dall'incarico dal presidente della CRIAS, senza mai aver avuto notificato alcun avvio del procedimento;

tale atto semmai lo avrebbe potuto eseguire non certamente il presidente della CRIAS ma il presidente della Regione, figura che ha nominato il c.d.a.;

il dottor Tumminello, componente del collegio dei revisori dei conti contestò le procedure di promozione effettuate sia nel metodo che nei contenuti, in quanto riguardavano un numero eccessivo di figure che non trova giustificazione nelle esigenze dell'ente e che pertanto le procedure eseguite non sono regolari;

a parere degli ispettori le modalità di selezione adottate non hanno rispettato le norme generali di correttezza, trasparenza, buona fede e parità di trattamento tra i dipendenti, violando anche gli articoli del R.O.P., utilizzando, con il consenso del c.d.a., il metodo della promozione a scelta e non concorsuale;

in un passaggio della relazione degli ispettori così si legge: 'non si ritiene che possa essere considerata esecutiva la delibera n. 12/2009 e conseguentemente non poteva essere adottata neppure la delibera n. 86 dell'11 settembre 2009';

per sapere se intenda:

sciogliere con urgenza il c.d.a. della CRIAS e a nominare un commissario straordinario nella figura di un dirigente regionale dell'Assessorato Attività produttive;

inserire tra gli obiettivi del commissariamento la revoca immediata dell'incarico di direttore facente funzioni dell'avvocato Giardina;

revocare le delibere n. 12/2009 e n. 86/2009;

predisporre un bando pubblico per la nomina del direttore generale;

ridurre l'attuale composizione del c.d.a. ad un massimo di 5 figure». (1705)

BENINATI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il contesto geografico della Regione siciliana è costituito anche dagli arcipelaghi delle Eolie, delle Egadi e delle Pelagie, nonché dalle isole di Ustica e Pantelleria, realtà che pongono peculiari problematiche sul piano assistenziale per le condizioni di marginalità cui sono relegate;

l'assistenza sanitaria e l'erogazione dei servizi nelle isole minori continua a rappresentare un punto critico del nostro sistema sanitario;

nelle isole minori, spesso molto distanti dalla terraferma e con una situazione di collegamenti molto difficile, in particolare durante i mesi invernali, assicurare la continuità assistenziale è oltremodo arduo se non, talvolta, impossibile;

sul medico della continuità assistenziale, in particolare, oltre alla comprensibile difficoltà di raggiungere la sede lavorativa, soprattutto nei periodi invernali, ricade l'onere di dover assicurare l'assistenza sanitaria anche oltre gli obblighi contrattuali e senza copertura economica ed assicurativa;

rilevato che:

ai sensi e per gli effetti di quanto previsto dall'art. 21, comma 1, della legge regionale n. 26/96, le isole minori sono identificate come zone disagiatissime e viene prevista la presenza di un servizio di c.a. permanente (h 24);

di fatto, la continuità assistenziale nell'arcipelago isolano, considerato un paradiso terrestre dai turisti, viene garantita dal senso di abnegazione e dall'impegno superiore alle umane forze dei medici titolari della c.a, cui non è riconosciuta economicamente neppure la c.d. zona disagiata che viene, invece, riconosciuta ai medici di famiglia e agli specialisti ambulatoriali;

nella maggior parte dell'anno (escluso il periodo estivo) il medico operante nel presidio è uno solo, per cui, in caso di una seria emergenza, questi deve gestirla da solo senza neppure un supporto infermieristico, con anche l'onere di dover contattare i mezzi preposti al trasferimento come il 118, l'elisoccorso, e garantire, contemporaneamente, l'assistenza al malato;

ritenuto che:

alla luce delle considerazioni esposte, la continuità assistenziale nelle isole minori rappresenta una fonte continua di stress psico-fisico non indifferente per gli operatori sanitari deputati a garantirla;

si tratta di un servizio pubblico, strategico ed indispensabile per l'intera collettività delle isole minori, che fa parte del programma regionale di servizi finalizzati all'erogazione dell'assistenza sanitaria nelle 24 ore, con la presa in cura dell'utente, l'organizzazione di attività sanitarie territoriali e la verifica di processi sanitari sociali per il mantenimento dello stato di salute dei cittadini;

ritenuto inoltre che debba fornirsi anche ai cittadini delle isole minori un'adeguata assistenza, nel rispetto dei ruoli dei singoli operatori sanitari, senza chiedere prestazioni straordinarie o che non competono, attualmente elargite per pura umanità dai medici della continuità assistenziale, che sono i veri garanti della salute della popolazione isolana;

per sapere:

se e quali iniziative siano state assunte o si intendano assumere al fine di garantire nelle isole minori la continuità dell'assistenza sanitaria, nel rispetto della programmazione regionale, dei diritti e dei ruoli dei medici titolari della c.a., atteso che il servizio di continuità assistenziale è indirizzato a tutti i cittadini, compresi i residenti nelle isole minori che non sono cittadini di serie b';

se non ritengano necessario ed urgente rivalutare l'organizzazione del servizio di c.a. oggi esistente nelle isole minori, per migliorarne la qualità delle prestazioni ed il livello di soddisfazione dell'utenza, mettendo in primo luogo i medici di continuità assistenziale nelle condizioni di svolgere con efficienza il loro servizio - che a tutt'oggi svolgono tra mille difficoltà - a garanzia della salute dei cittadini». (1710)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

RINALDI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

in data 14 maggio 2010 nella GURS n. 6 - Serie speciale concorsi - è stato pubblicato il bando relativo alla selezione pubblica, per titoli e prova pratica di idoneità, per la formazione di una graduatoria unica finalizzata all'avviamento al lavoro a tempo determinato di operai qualificati muratori da utilizzare presso i cantieri regionali di lavoro da istituire presso il comune di Mazara del Vallo;

considerato che:

la legge regionale n. 25/1993, all'articolo 19, comma 4, concernente l'accelerazione dei pubblici concorsi dispone che: Ai fini dell'accelerazione e della trasparenza delle procedure concorsuali' () per il triennio successivo all'entrata in vigore della medesima legge i posti messi a concorso siano coperti mediante concorsi pubblici per soli titoli';

considerato, altresì, che:

con successiva disposizione legislativa il termine previsto dal suddetto comma 4 è stato differito al 31 dicembre 2013;

in particolare, l'art. 42 della l.r. n. 11/2010 concernente norme in materia di procedure concorsuali e di assunzione di personale dispone testualmente che 'Per gli enti locali e per l'amministrazione regionale e per gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima amministrazione, il termine previsto dal comma 4 dell'articolo 19 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25 è differito al 31 dicembre 2013' e precisa, altresì, in maniera inequivocabile, che la norma si applica anche al personale delle aziende sanitarie, con esclusione del solo personale dell'area medica;

per sapere:

sulla base di quali disposizioni normative o di altra natura sono state stabilite le procedure concorsuali della suddetta selezione, atteso che la legge prevede, nella fattispecie, l'espletamento del concorso per soli titoli;

quali immediati provvedimenti si intendano porre in essere per la modifica del bando in oggetto, pubblicato nella GURS n. 6 - Serie speciale concorsi - del 14 maggio 2010, onde garantire il rispetto della normativa vigente e dei principi inderogabili della trasparenza nelle procedure concorsuali riguardanti la pubblica amministrazione e gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima, così come previsto dalla l.r. n. 25/1993.

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

GALVAGNO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente interpellanza:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

dai recenti dati Eurostat sulla disoccupazione giovanile si è appreso che in Sicilia il tasso oggi ha raggiunto un vero record, con una cifra pari al 38,5 per cento, che vede l'Isola al decimo posto tra le regioni europee con i dati più allarmanti, con la sola Sardegna, tra le regioni italiane, a far peggio (44,7 per cento, sesto posto);

l'Unione europea offre tra i tanti strumenti il fondo sociale europeo, fondo comunitario finalizzato a prevenire e combattere la disoccupazione e sviluppare le risorse umane e l'integrazione sociale nel mercato del lavoro;

considerato che:

molto più che in passato, dal decollo del Sud può derivare una crescita sostenuta e duratura dell'economia nazionale e che un innalzamento duraturo del basso tasso di crescita del Paese non può prescindere dal superamento del sottoutilizzo delle risorse comunitarie al Sud e segnatamente in Sicilia;

in coerenza con la strategia europea per l'occupazione (SEC) e in attuazione delle disposizioni regolamentari, il programma operativo FES Sicilia 2007-2013 è diretto a sostenere il raggiungimento della piena occupazione, della qualità e della produttività sul lavoro e la promozione dell'inclusione sociale per il rafforzamento della coesione economica e sociale del territorio regionale siciliano;

la filosofia che ispira l'utilizzazione del fondo sociale europeo è quella della cosiddetta 'Strategia di Lisbona': creazione di nuova occupazione, alti livelli di istruzione (con particolare riferimento alla cultura scientifica), lotta all'esclusione sociale;

sono previsti quattro grandi programmi di intervento in settori strategici, uno dei quali riguardante il fondo sociale europeo, che destina alla Regione siciliana risorse pari a circa 2,1 miliardi di euro;

i controlli effettuati dai servizi della Commissione europea, infatti, riscontrano debolezze persistenti nel funzionamento dei sistemi di gestione e di controllo in Sicilia, la qual cosa conferma ulteriormente la gravità della situazione e il rischio concreto della perdita di risorse importanti per la Sicilia;

sono stati finora spesi 47 milioni di euro, pari al 2,26 per cento delle somme destinate dal FES;

per conoscere:

quali interventi intenda porre in essere per rendere più efficiente il programma di utilizzo delle risorse del fondo sociale europeo, in modo tale da introdurre criteri di maggiore efficienza e celerità;

quali iniziative intenda predisporre per rendere effettivo lo stanziamento delle risorse comunitarie rimanenti e, in particolare, secondo quali priorità, scadenze e modalità si sia programmato di procedere, in modo da rendere gli stessi meglio orientati a produrre benefici all'economia siciliana;

quali iniziative urgenti intenda assumere per evitare il disimpegno delle risorse e per migliorare e accelerare i processi di impegno e di spesa del programma operativo FSE Sicilia 2007-2013 di cui, a soli tre anni dalla conclusione, la Regione siciliana non ha ancora speso quasi il 98 per cento delle risorse messe a disposizione dall'UE;

come sarà concretamente raggiunto l'obiettivo primario del programma operativo di investire sulle persone, curandone il livello professionale e la formazione, migliorando la qualità sia culturale che operativa e riducendo così il ritardo che alcuni territori hanno rispetto ad altri, in modo tale che il FSE contribuisca al potenziamento della coesione economica e sociale, migliorando i livelli e le possibilità di occupazione». (107)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

FERRARA

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, l'interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

numero 241 «Iniziative per l'istituzione di un 'Osservatorio regionale dei fenomeni migratori'», degli onorevoli Ammatuna, Ferrara, Galvagno, Mattarella e Rinaldi, presentata il 15 febbraio 2011;

numero 242 «Interventi a tutela dell'emergenza umanitaria e della sicurezza della Sicilia, conseguenti al recente incremento di flussi migratori», degli onorevoli Caputo, Buzzanca, Falcone e Vinciullo, presentata il 16 febbraio 2011;

numero 243 «Iniziative a livello centrale per la creazione di un idoneo ed efficiente sistema di infrastrutture viarie», degli onorevoli Picciolo, Laccoto, Gucciardi e Vitrano, presentata il 16 febbraio 2011;

numero 244 «Censura all'Assessore regionale per la salute», degli onorevoli Limoli, Leontini, Mancuso, Bosco, Beninati, Campagna, Corona, D'Asero, Leanza Edoardo, Marinese, Torregrossa, Scoma, Pogliese, Falcone, Vinciullo, Formica, Caputo e Buzzanca, presentata il 16 febbraio 2011.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

l'emergenza immigrati di questi giorni può avere un impatto sociale imprevedibile sul territorio regionale;

secondo i dati forniti dal Ministro dell'interno Maroni, da metà gennaio sono sbarcati, quasi esclusivamente nell'isola di Lampedusa (AG), 5.278 tunisini;

sessanta immigrati di probabile nazionalità egiziana sono stati soccorsi da una motovedetta della Guardia di finanza al largo delle coste di Pozzallo (RG);

considerato che:

è interesse di tutta l'Europa fronteggiare il fenomeno, ma lo è ancor di più per la Regione siciliana, che non si perpeui, come nel passato, la 'cultura dei rimbalzi' delle responsabilità e delle competenze fra varie istituzioni, con le conseguenze devastanti che possono derivare dalla mancanza di una strategia politica sinergica ed adeguata;

innanzi a questo esodo, che è stato da più parti definito 'biblico', c'è il rischio concreto che l'emergenza immigrazione si trasformi in un'emergenza umanitaria e in un pericoloso problema di ordine pubblico;

va dato pieno sostegno e riconoscimento all'opera del Prefetto di Palermo, dr Giuseppe Caruso, nominato commissario per gestire l'emergenza immigrati dal Nordafrica, nonché alle Forze dell'ordine per l'indispensabile azione di sorveglianza e di soccorso prestata;

ritenuto che:

non ci si può trincerare dietro al fatto che si tratta di un esodo biblico che soltanto l'Unione europea può fronteggiare, in quanto la Regione siciliana, per prima investita dagli sbarchi di rifugiati ed immigrati, ha il dovere di assumersi le proprie responsabilità sulle iniziative ed i provvedimenti che deve porre in essere in materia;

il fenomeno migratorio è causa di allarme fra la popolazione per le conseguenze che produce, anche in termini di sicurezza sanitaria;

ritenuto inoltre che sia quanto mai opportuno ed urgente affidare ad un osservatorio regionale (costituito, in aggiunta a rappresentanti del Governo regionale, dell'Assemblea regionale siciliana e del Governo nazionale, anche da rappresentanti dell'ANCI, della Protezione civile, delle Forze dell'ordine, delle organizzazioni di volontariato e delle organizzazioni sindacali) il compito di individuare le misure immediate di intervento per fronteggiare il fenomeno migratorio in Sicilia,

impegna il Governo della Regione

ad istituire un 'Osservatorio regionale dei fenomeni migratori', al fine di individuare le misure più idonee per fronteggiare detti fenomeni che investono continuamente la Sicilia, la quale ha una consolidata cultura dell'accoglienza, che anche in questo caso non deve venir meno;

a porre in essere ogni ulteriore iniziativa necessaria a fronteggiare con tempestività le emergenze sanitarie ed umanitarie che possono conseguire a eventi migratori di vasta dimensione». (241)

AMMATUNA-FERRARA-GALVAGNO-MATTARELLA-RINALDI

«L'Assemblea regionale siciliana

premessso che:

in questi ultimi giorni nel territorio siciliano, in particolare nell'isola di Lampedusa e a Ragusa, si sono registrati numerosi flussi migratori che hanno visto, in pochissime ore, la presenza di cinque mila persone provenienti dalla Tunisia e dall'Egitto;

tale situazione ha creato una vera e propria 'emergenza umanitaria' che non ha precedenti;

il clima di tensione che si è registrato in Tunisia e nel nord Africa in generale e quanto accaduto in Egitto possono determinare il pericolo di un aumento dei flussi migratori;

considerato che:

l'Italia, ed in modo ancora più particolare la Regione siciliana, è più esposta all'emergenza immigrazione in quanto destinazione più vicina da raggiungere;

le strutture esistenti nel territorio non sono sufficienti a far fronte all'entità di tale nuova emergenza umanitaria;

non vi è dubbio che si tratta di un'emergenza che deve essere gestita a livello europeo ma, non essendo più sufficienti i meri accordi bilaterali con la Tunisia, necessita un intervento più incisivo dell'Unione europea;

il flusso migratorio sta colpendo, in via esclusiva la Sicilia e che, pertanto, è necessario l'intervento della Regione per garantire non solo il rispetto dei diritti umani ai migranti, ma soprattutto per salvaguardare e tutelare il territorio da eventuali incrementi di flussi;

attualmente, le strutture presenti nel territorio regionale non sono adeguate a fronteggiare l'elevato numero di migranti che hanno raggiunto le coste siciliane;

tale situazione può determinare un pregiudizio economico in danno delle imprese e delle aziende turistiche e ricettive delle zone interessate dall'immigrazione;

ritenuto che:

la Sicilia è la destinazione più vicina per i flussi di immigrazione irregolare;

la situazione che si è creata in Tunisia e la grave crisi istituzionale che ha colpito l'Egitto rischiano di far incrementare i flussi migratori verso le coste siciliane,

impegna il Governo della Regione

1) ad intraprendere ogni iniziativa ed attività utile perchè sia gestita la grave emergenza umanitaria determinata dal flusso migratorio di questi giorni sulle coste siciliane con l'arrivo di cinquemila persone;

2) perchè siano garantiti e protetti i diritti umani delle migliaia di migranti provenienti dalla Tunisia;

3) perchè siano garantiti i livelli di sicurezza del territorio regionale;

4) perchè sia evitato che tale situazione possa recare grave ed irreparabile danno al turismo in Sicilia». (242)

CAPUTO-BUZZANCA-FALCONE-VINCIULLO

«L'Assemblea regionale siciliana

preMESSO che:

da oltre un decennio la rete autostradale siciliana si trova in uno stato di grande insufficienza infrastrutturale e che appare improrogabile un immediato e definitivo intervento atto a superare le macroscopiche criticità esistenti;

da tutte le forze rappresentate all'Assemblea regionale, senza alcun distinguo politico, viene posto, con forza ed estrema attenzione, il tema della sicurezza, efficienza ed efficacia del sistema stradale siciliano dei trasporti;

detto sistema possiede, inoltre, una rilevanza strategica nazionale, direttamente correlata anche con l'asse europeo di percorrenza Berlino - Palermo, di cui il ponte sullo Stretto di Messina rappresenterebbe la compiuta realizzazione;

la citata insufficienza infrastrutturale del sistema autostradale siciliano impone, anche per garantire la sopravvivenza del tessuto sociale e produttivo dell'Isola, ogni indispensabile ed urgente iniziativa atta a rilanciare sul tavolo della Presidenza del Consiglio dei Ministri l'immediata e definitiva soluzione del problema, antepoNendo il tema della sicurezza e dell'efficienza a sterili ed inutili contenziosi tra istituzioni;

il modello di soluzione tecnica proponibile cui ispirare una possibile immediata soluzione trova già la sua applicazione nella Regione Veneto, con la costituita società mista 'Concessioni Autostradali Venete s.p.a.' a partecipazione Anas-Regione;

la volontà politica espressa dal consiglio di amministrazione del 9 febbraio u.s. di rilancio dell'economia delle Regioni meridionali ha portato, come primo atto, il Ministro dell'economia e delle finanze ad un 'simbolico' ed opportuno viaggio verso il Sud mediante l'utilizzo della fatiscente rete ferroviaria e autostradale ad oggi esistente;

verosimilmente solo una coincidenza organizzativa e temporale ha materialmente impedito al Ministro di poter personalmente prendere atto del livello di abbandono e degrado in cui versa attualmente tutta la rete ferroviaria ed autostradale siciliana;

considerato che:

il TAR ha accolto, in sede di esame preliminare, l'istanza del CAS (Consorzio autostradale siciliano) relativa alla richiesta di revoca della sospensione della concessione governativa per la gestione della rete autostradale siciliana;

in una successiva nota ufficiale del 27 gennaio 2011 il Presidente della Regione e l'Assessore regionale per le infrastrutture e la mobilità hanno manifestato al Governo nazionale la piena ed immediata disponibilità a trovare una soluzione condivisa per il rilancio del sistema autostradale siciliano, ponendo in essere un 'accordo procedimentale tra pubbliche amministrazioni ai sensi dell'art. 15 della legge 141/90 e dell'art. 16 della legge regionale 10/91';

la proposta creazione di un 'organismo tecnico congiunto', che verifichi e sovrintenda procedure per l'auspicata costituzione della società mista, consentirebbe di accelerare un percorso virtuoso di accorpamento tra l'ente statale, ANAS, ed il CAS;

ritenuto che la soluzione prospettata dal Governo regionale, riferibile a modelli già operativi con successo su scala nazionale, appare idonea e coerente con le immediate necessità di rilancio del tanto degradato sistema autostradale siciliano, consentendo la definitiva 'messa in sicurezza' dello stesso, nonché l'incremento dello sviluppo dell'intera rete viaria, finalmente coordinata anche da un unico organismo attuatore dotato delle idonee risorse economiche e professionalità tecniche,

impegna il Presidente della Regione

a porre con forza, facendo valere le proprie prerogative in sede di Consiglio dei Ministri ai sensi dello Statuto regionale, il tema della viabilità regionale e dei trasporti in genere, facendosi, altresì, portavoce ed interprete dell'unanime volontà dell'Assemblea regionale siciliana di procedere alla costituzione di una società mista per la gestione della rete autostradale siciliana, consentendo, così, la chiusura di abnormi contenziosi tra istituzioni, che attualmente danneggiano esclusivamente i cittadini siciliani, privati dei più elementari diritti di sicurezza nella percorrenza stradale e delle potenzialità di sviluppo e rilancio degli investimenti connessi alla creazione di un idoneo ed efficiente sistema di infrastrutture viarie;

auspica

che il Governo nazionale accolga e faccia proprie le istanze unanimi dell'Assemblea regionale siciliana relative a temi di tale rilevanza ed impegno». (243)

PICCIOLO-LACCOTO-GUCCIARDI-VITRANO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

la crisi in cui versa il sistema sanitario regionale a causa della mancata applicazione dell'annunciata riforma della sanità, con la legge 14 aprile 2009 n. 5, ha raggiunto livelli intollerabili ed insostenibili, certificati da frequentissimi casi di malasanità ampiamente documentati dalla stampa locale e nazionale;

stupisce sempre più la patologica ostinazione con cui l'Assessore per la salute continua ad attribuirsi, con toni trionfalistici, meriti che non ci sono, rimuovendo sistematicamente il periodo di gestione della sanità che intercorre tra il 2006 e il 2008;

la candida affermazione di avere ereditato un deficit di 1 miliardo di euro è clamorosamente smentita dalla relazione della Corte dei conti, sezioni riunite, in sede di controllo per la Regione siciliana, resa alla Camera dei Deputati in data 12 maggio 2010. Da tale studio, infatti, viene fuori che il professor Roberto Lagalla, assessore per la sanità nel biennio 2006-2008, ereditò un deficit di 932 milioni di euro;

tale voragine finanziaria fu l'atto finale della dissennata gestione assessoriale portata avanti negli anni 2004-2006 dall'allora assessore Giovanni Pistorio, tristemente famoso per essere riuscito, fra l'altro, tra il settembre 2005 e il marzo 2006, a raddoppiare il numero delle ambulanze (da 158 a 280) e degli operatori del 118 da 1500 a 3300;

il lavoro svolto dall'assessore Lagalla unitamente al management di allora, grazie al piano di rientro siglato con il Ministro della salute a fine luglio 2007, fece sì, come si evince dalla relazione della Corte dei conti, che il deficit della sanità dai 932 milioni di euro del 2006 scendesse nel 2007 a 573 milioni, nel 2008 a 261 milioni e nel 2009 a 232 milioni. Se la suddetta analisi fosse vera, è del tutto evidente che l'assessore Massimo Russo distorce la verità, considerato che la legge di riforma del sistema sanitario che egli si accredita entrò in vigore nel settembre del 2009;

ricordato che:

in assoluto dispregio della tanto decantata azione di trasparenza e legalità non si sono ancora potute conoscere, seppur chieste per il tramite dell'attività ispettiva parlamentare, le regole osservate per le nomine dei 17 direttori generali e delle decine e decine di direttori sanitari e amministrativi delle aziende sanitarie e ospedaliere e quali siano stati i criteri utilizzati per le nomine dei revisori dei conti delle aziende sanitarie e ospedaliere;

altresì si attendono ancora risposte in merito alla crescita esponenziale dei costi del servizio del 118 e che dal 18 maggio 2010 il gruppo PDL aspetta invano riscontro alla interrogazione con cui si chiedevano chiarimenti in ordine al bando di gara emanato dall'assessore Russo avente per oggetto: servizi di consulenza direzionali ed operativi per un importo di 21.121.377 euro, bando che suscita più di un legittimo sospetto per certe strane condizioni di partecipazione e la cui durata sarebbe di tre anni, prevedendo una media di occupati per anno di circa 23 unità con una retribuzione per ognuna di 1.250 euro al giorno;

evidenziato che:

i dati diffusi dalla Commissione parlamentare di inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disservizi sanitari regionali della Camera dei Deputati pongono la Sicilia come la seconda regione, dopo la Calabria, a detenere il record per casi di malasanità. I risultati resi noti alla fine di ottobre del 2010 evidenziano come in Sicilia si siano verificati 52 casi, con 38 decessi e decine di denunce, in cui l'errore medico va di pari passo con le carenze strutturali e i disservizi sistematici nell'erogazione delle prestazioni sanitarie;

tra i casi che maggiormente hanno destato sgomento nell'opinione pubblica si ricordano quello accaduto nell'agosto del 2009, in cui la precarietà strutturale della sala operatoria dell'ospedale di

Mazzarino (CL) e l'insufficienza di personale fu determinante nel susseguirsi di ritardi e incapacità gestionali che portarono al decesso per dissanguamento di un giovane coinvolto in un incidente stradale, e quello accaduto nel dicembre 2009, per il quale la Procura della Repubblica di Agrigento ha aperto un'inchiesta a seguito del decesso di una neonata dopo essere stata partorita dalla madre in una sedia all'ospedale di Canicattì (AG);

nel 2010 i casi di malasanità in Sicilia hanno subito un'impennata: gli episodi avvenuti presso il reparto di ginecologia del Policlinico di Messina; dell'ospedale di Partinico (PA); dei pazienti in attesa sulle sedie, per giorni, al pronto soccorso dell'ospedale Civico di Palermo; i disagi strutturali, le carenze di personale, le decine di ammalati in osservazione, stipati in piccole stanzette del pronto soccorso dell'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta; la mancanza di posti letto all'ospedale Civico, a Villa Sofia - Cervello, al Policlinico e al Buccheri La Ferla, che hanno determinato resse vergognose nel pronto soccorso dove i malati sono costretti a sostare per ore, a volte per giorni, su barelle collocate lungo i corridoi; liste d'attesa da 6 a 12 mesi per un esame al cuore, da 4 a 8 mesi per un ecografia, ecc., evidenziano come i tagli di personale, la soppressione dei posti letto, l'imposizione di una riforma che non tiene conto del diritto alla salute dei cittadini sono la causa di quanto sopra riferito e smentiscono clamorosamente la supponenza con cui l'assessore Russo si autoproclama artefice eroico del cambiamento della sanità in Sicilia;

evidenziato ancora che:

l'assenza di un aggiornato piano regionale sanitario, i ritardi nelle composizioni dei 17 collegi sindacali, degli atti aziendali e la poca chiarezza dei bilanci delle aziende sanitarie, che sono stati bocciati dai Sindaci, come accaduto per ben tre volte a Palermo, sono il risultato di un'azione amministrativa raffazzonata ed estemporanea, un ostacolo concreto all'applicazione del piano di rientro;

dai ritardi nell'insediamento dei collegi sindacali è derivata la totale assenza di controllo sulla spesa sanitaria da parte di ogni singola azienda e che 'per quanto riguarda gli atti aziendali, da parte dei direttori generali, che indicano i criteri di gestione e la cornice di attività svolte, l'assessore Russo ha assicurato, come riportato dalla stampa, che tra luglio e settembre 2010 saranno adottati, ma fino ad allora si vivrà alla giornata';

senza la determinazione delle piante organiche e la redazione dei relativi atti aziendali non è possibile procedere a nuove assunzioni di personale, sia esso sanitario che amministrativo, dovendosi, prima di avviare le procedure concorsuali per nuovi posti, espletare alcuni atti formali obbligatori tra cui l'approvazione della pianta organica da parte dell'Assessorato, l'inserimento dei posti a concorso nel piano triennale delle assunzioni, così come previsto dal d.lgs 165 del 2001 e l'esperimento della mobilità prima dell'indizione della procedura concorsuale;

ritenuto emblematica la vicenda del Civico di Palermo, dove una paziente ha aspettato 3 giorni su una sedia in attesa di essere ricoverata. Tale episodio, ultimo di una serie infinita di casi di mala sanità, poteva rappresentare l'occasione per una seria riflessione sullo stato di attuazione della legge n. 5 del 2009. Ma non è stato così. Infatti l'assessore Russo, invece di ammettere il fallimento della propria gestione assessoriale, ha individuato nel manager del Civico, dott. Allegra, l'unico responsabile del disastro, invitandolo a dimettersi, pensando, in tal modo, di autoassolversi dalle sue gravissime responsabilità. L'aver dichiarato al magistrato inquirente che già il 25 agosto 2010 aveva chiesto al manager di sostituire il responsabile del pronto soccorso e che tale richiesta non poteva essere accolta perché il suddetto apparteneva alla stessa area politica del dott. Allegra, non fotografa

sig. Assessore, il suo fallimento e la sua impotenza? Perché si ostina a sproloquiare di legalità, trasparenza e regole? Si ricorda, di grazia, quando Lei accusava il PDL di essere nostalgico del passato sol perché si permetteva di chiederLe che fine avesse fatto la selezione dei curricula degli aspiranti manager da parte della Bocconi di Milano? E, ancora, chi aveva imposto la nomina dei direttori sanitari e amministrativi? Ammetta di avere fallito e dica pubblicamente, magari attraverso la stessa trasmissione di mattino 5 che la politica ha imposto, e Lei ha obbedito, la nomina non solo del dott. Allegra, ma di tutto il management della sanità siciliana e che della sua fama di tecnico duro e puro sono piene le favole per bambini;

ritenuto ancora che:

temi come quelli della razionalizzazione della spesa, malfunzionamento dei servizi, tempi d'attesa per prestazioni specialistiche e disomogeneità territoriali, stato di attuazione del Cup regionale, reperibilità di specialisti per urgenze, applicazione delle disposizioni regionali sul potenziamento delle cure domiciliari sono tutte urgenze strutturali che non trovano ancora alcuna risposta efficace e trasparente da parte dell'assessore regionale per la salute, il cui atteggiamento è di estraneità irresponsabile rispetto a una riforma che si è rivelata causa di sprechi ed errori ad esclusivo danno della salute dei siciliani;

il delirio di onnipotenza dell'assessore Russo ha toccato l'apice con gli ultimi botti elettorali di fine anno con cui è stata annunciata *urbi et orbi* l'assunzione nella sanità di 4 mila unità;

per comprendere quanto sia stato strumentale l'annuncio sopra descritto è opportuno ripercorrere gli avvenimenti che hanno caratterizzato l'anno 2010, cominciando proprio dalla situazione economica in cui versavano le aziende sanitarie. Infatti da tale analisi si evince che nella prima metà dell'anno, l'Assessore ha dato mandato al dirigente generale dell'Assessorato, dr. Guizzardi, di convocare tutte le aziende e assegnare ad ognuna rigorosi obiettivi di carattere economico in materia di recupero di efficienze delle strutture di erogazione delle prestazioni, miglioramento e razionalizzazione dell'organizzazione, riduzione dei costi di acquisto di beni e servizi, nonché gli obiettivi per il contenimento e la riduzione del costo del personale;

considerato che:

il servizio 5^ 'economico finanziario' dell'Assessorato ha approvato i piani triennali di rientro (2010-2012) delle singole aziende in cui è compresa la previsione del costo del personale;

nel mese di giugno 2010 l'Assessore, smentendo l'attività del Servizio 5^ 'economico finanziario' dell'Assessorato ha inviato un decreto contenente le linee guida per la rideterminazione delle dotazioni organiche con cui vengono fissati parametri di calcolo del fabbisogno di personale che evidenziano la possibilità di esuberi di personale. A causa di ciò si evidenzia che risultano esserci 3.500/4.000 unità di personale presente in servizio a vario titolo in più rispetto al fabbisogno contenuto nell'ultima pagina del decreto che individua i limiti massimi per ogni singola azienda e il relativo costo massimo o fabbisogno finanziario necessario al pagamento degli oneri stipendiali;

non si comprende perché appena 2 mesi prima il Servizio 5^ ha autorizzato le aziende a mantenere il personale in servizio al 2009 fatte salve alcune irrilevanti manovre di riduzione e che improvvisamente il sistema ha addirittura oltre 3500 unità in più;

rilevato che:

l'annuncio rappresenta una serrata che nessuno si aspetta e che colpisce soprattutto il personale precario che dati gli esuberi non potrà a breve sperare di lavorare ed anzi potrebbe addirittura finire a spasso e che non si comprende come due uffici della stessa direzione generale dell'Assessorato dicano e diano due versioni della sanità totalmente opposte e che ad occhio e croce i precari siano proprio circa 3.500, come gli esuberi;

mentre l'estate trascorre con rinvii del termine di presentazione delle piante organiche -causa anche un'improvvida gestione dei rapporti con i sindacati improvvisamente l'Assessore annuncia in 'pompa magna' che ci saranno 4.000 nuove assunzioni in sanità e precisa che le stesse avverranno entro l'anno. Uno dei primi, o forse addirittura precursore rispetto al volere dell'Assessore, è proprio l'ex consulente, ora direttore generale del Cannizzaro il quale nel luglio 2010 (Gazzetta Ufficiale n. 54 del 9 luglio 2010) senza atto aziendale e senza pianta organica ha bandito un concorso per 4 posti di dirigente amministrativo;

sembra opportuno ricordare e necessario spiegare, a chi non fosse a conoscenza della procedura con cui si recluta il personale in sanità, che un posto si definisce vacante e disponibile se ci sono le seguenti condizioni:

1. Esiste una dotazione organica approvata dall'Assessorato
2. Il posto esiste in quella specifica dotazione organica
3. Il posto da mettere a concorso è stato inserito nel piano triennale delle assunzioni(D.Lgs. 165/2001)
4. Prima di indire una procedura di selezione deve essere esperita la mobilità;

se ciò corrisponde a verità non si capisce come abbia fatto l'Assessore, senza avere ancora approvato non solo gli atti aziendali ma nemmeno una delle piante organiche delle nuove 17 aziende, ad individuare il fabbisogno di personale di tutto il sistema sanitario e come poteva sapere quale percentuale di posti riservare alla mobilità infra ed extra regionale;

nonostante ciò l'Assessore, 'trasformatosi' in fonte normativa primaria, comincia ad innovare in materia di legislazione e di procedure, autorizzando, con una circolare, i direttori generali delle Aziende a bandire i concorsi per determinate discipline anche senza l'approvazione della dotazione organica (circolare n. 52109 e 52113 del 3 dicembre 2010) e a cascata senza il corretto adempimento dei passaggi che precedono l'indizione di un concorso;

nonostante tutte queste difficoltà, alcune rimosse dallo stesso Assessore che precetta quelli che lavorano presso la Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana a ricevere i bandi fino al 23 dicembre, ed altre eliminate per la coscienza dei direttori generali che sanno che i 4000 posti non sono nuovi, ma sono la sola possibilità di rispondere alle aspettative di coloro che da anni lavorano da precari per la sanità, si adempie agli indirizzi assessoriali ed infatti la GURS n. 18 del 31 dicembre 2010 è stracolma di concorsi, cioè di sogni di stabilità e di lavoro;

quando sembra tutto perfetto, c'è qualcuno che si accorge che c'è qualcosa che non va. Infatti sono stati indetti i concorsi anche per il comparto e per l'area amministrativa da altre 3 aziende (oltre il Cannizzaro nel luglio 2010). A quel punto l'Assessore che fino a quel momento non si era curato della normativa calpestata e piegata alle sue esternazioni si ricorda che il 14 maggio 2010 è entrata in vigore la l.r. n. 11 del 2010 che all'art. 42, comma 1, prevede quanto segue 'Per gli enti locali e per

l'amministrazione regionale e per gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima amministrazione, il termine previsto dal comma 4 dell'articolo 19 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25 è differito al 31 dicembre 2013. La presente norma si applica anche al personale delle aziende sanitarie con esclusione del personale dell'area medica;

per quanto sopra, il 14 gennaio 2011 l'Assessore ha invitato a tutte le Aziende - con particolare riguardo all'ASP di Siracusa, al Policlinico di Catania e al Policlinico di Messina - una circolare in cui ritenendo illegittimi i predetti bandi dispone che essi debbano essere ricondotti a legittimità, ed i relativi posti messi a concorsi coperti mediante procedure per soli titoli, obbligando pertanto le sopra richiamate aziende a modificare o revocare i seguenti concorsi:

- a) 9 posti di dirigente amministrativo;
- b) 5 posti di dirigente analista;
- c) 1 posto di dirigente statistico;
- d) 3 posti di dirigente ingegnere;
- e) 3 posti di collaboratore amministrativo professionale;
- f) 8 posti di assistente amministrativo;
- g) 1 posto di collaboratore tecnico professionale ingegnere ad indirizzo civile;
- h) 1 posto di collaboratore tecnico professionale CED;
- i) 1 posto di assistente tecnico geometra;
- l) 1 posto di assistente tecnico programmatore
- m) 6 posti di collaboratore professionale sanitario tecnico della fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare;
- n) 2 posti di collaboratore professionale sanitario tecnico di neurofisiopatologia;
- o) 4 posti di dirigente fisico;
- p) 4 posti di dirigente farmacista;
- q) 2 posti di dirigente radiochimico/radiofarmacista;
- r) 1 posti di dirigente prof. sanit. infermieristiche ed ostetriche;
- s) 1 posti di dirigente prof. sanit. della riabilitazione;
- t) 1 posti di dirigente prof. sanit. tecnica;
- u) 1 posti di dirigente prof. di assistente sociale;

sorge spontaneo chiedersi perché il Cannizzaro (concorso per dirigente amministrativo bandito a luglio 2010) non è stato inserito tra le Aziende le cui procedure sono considerate illegittime e che meraviglia anche il passaggio della circolare in cui lo stesso assessore rammenta che è stato presentato ed approvato un emendamento governativo che precisa che la norma (art. 42 legge regionale 11/2010) è in corso di revisione e potrebbe essere abrogata facendo salvi quindi gli effetti dell'azione amministrativa delle aziende che avevano applicato correttamente la normativa nazionale relativa al reclutamento di personale nel servizio sanitario nazionale (solo un esempio è l'art. 26 del D.Lgs. 165/2001, nonché il D.P.R. 483/97);

in tal modo siamo in presenza di un Assessore magistrato il quale crede che la normativa regionale possa modificare non solo la Costituzione, ma anche la normativa statale;

questa determinazione è quantomeno discutibile, in quanto l'art. 42 citato dalla circolare assessoriale sarebbe incostituzionale perché violerebbe il principio di accesso ai pubblici impieghi per pubblico concorso che deve prevedere almeno una prova selettiva (art. 97 Cost.) cosa che una sola valutazione dei titoli non è. Infatti, la Corte Costituzionale, inoltre, ha più volte - da ultimo con una sentenza del 5 gennaio 2011- ribadito che la deroga alle procedure di cui al comma 3 dell'art. 97

della Costituzione (il concorso pubblico) deve essere interpretata in maniera restrittiva attraverso un rigido controllo di ragionevolezza e non arbitrarietà. Arbitrarietà e mancanza di ragionevolezza che si manifesta nell'estendere le previsioni della normativa richiamata dall'art. 42 (art. 19 comma 4 della legge regionale n. 25 del 1993 e art. 20 della legge regionale n. 27 del 1991 riferite solamente a posizioni il cui accesso prevedeva come titolo la scuola dell'obbligo) al personale laureato o diplomato del servizio sanitario nazionale;

qualora ciò non fosse sufficiente si ricorda il testo dell'art. 26 del D.Lgs. n. 165 del 2001 che precisa che alla qualifica di dirigente si accede mediante concorso per titoli ed esami;

appare opportuno chiedere all'assessore quali sono i manager per cui le procedure devono essere applicate e quali, quelli che possono fare come vogliono;

in spregio alle indicazioni dell'Assessore ed anche contro la stessa normativa di riferimento il manager del Cannizzaro ha deciso di provvedere al reclutamento di personale dirigenziale dell'area amministrativa e di personale laureato del comparto amministrativo (seppur a tempo determinato) individuando la procedura per titoli e colloquio (corretta per la norma, ma scorretta per l'Assessore) e senza pubblicare i bandi su nessuna gazzetta (né GURS, né GURI);

è lecito domandarsi se a fronte di assenza di trasparenza, di violazione dei principi di parità di accesso e di eguale trattamento dei candidati saranno assunte sanzioni o se si chiuderà un occhio come nel caso del Policlinico di Catania, per il quale ci si è dimenticati di richiedere la revoca anche del concorso (concorso per dirigente biologo bandito il 14 maggio 2010 - stessa data di entrata in vigore della l.r. 11/2010) oggetto di un chiacchiericcio inquietante, e per cui si vorrebbe sapere dall'assessore se i posti a concorso nella sanità ci sono, non ci sono, e se sono a disposizione di un'élite di fedelissimi. Appare chiaro, in vero, che i posti ci sono sempre stati e artatamente sono stati ritenuti esuberanti salvo poi prendersi il merito di averli creati;

non si comprende quale efficacia abbiano i 17 atti aziendali pubblicati in Gazzetta Ufficiale, nonostante siano stati validati a condizione, e che le piante organiche approvate e pubblicate sono 5 su 17, il che porta alla conclusione di non sapere con certezza quali siano i bandi legittimamente pubblicati;

considerato che:

a proposito di legalità e trasparenza se le regole devono essere applicate per tutti, non si capisce il motivo per cui le dimissioni invocate in diretta televisiva per il dott. Allegra non siano richieste ed imposte anche per il dott. Salvatore Cirignotta manager dell'ASP 6 di Palermo, nei cui confronti il collegio dei Revisori ha respinto all'unanimità più volte il bilancio consuntivo del 2009, avendo riscontrato un buco da 2 milioni e mezzo di euro;

i quesiti sulla rimodulazione o soppressione dei 588 posti letto della sanità privata sono rimasti lettera morta;

i 4000 mila posti di lungodegenza e riabilitazione non sono stati istituiti, nonostante le promesse reiterate di garantire i servizi e l'assistenza alle fasce più deboli della popolazione, a fronte della eliminazione dei 2700 posti letto nel pubblico;

i presidi territoriali assistiti, indispensabili strutture filtro, a quasi due anni dall'approvazione della legge, non sono stati avviati, ad eccezione dell'Enrico Albanese di Palermo, attualmente contenitore vuoto, e della vergognosa inaugurazione del PTA di Giarre (CT);

a causa del mancato avvio dei PTA e della carenza cronica dei posti di lungodegenza, la saturazione del pronto soccorso nell'isola ha raggiunto livelli inauditi, accentuando il ricorso in massa presso le aree di emergenza, prese sistematicamente d'assalto dagli utenti, che non trovano più risposte nel territorio né tanto meno negli ospedali sia per la riduzione indiscriminata dei posti letto, sia per la mancata attivazione delle strutture territoriali periferiche e infine per lo sfioramento del *budget* disponibile per le prestazioni specialistiche a carico del servizio sanitario;

tutto quanto sopra descritto è lo specchio del fallimento di un metodo, del perpetrarsi di un sistema lottizzato di assegnazione di posti strategici, sistema del quale l'Assessore per la salute, alla luce dei fatti, risulta essere, l'artefice principale,

esprime censura

nei confronti dell'operato dell'assessore per la salute, dott. Massimo Russo, per non essere stato in grado di portare a compimento la riforma del sistema sanitario sia relativamente ai suoi contenuti tecnico-amministrativi, che relativamente agli aspetti programmatico - politici della stessa;

esprime altresì censura

nei confronti del perpetrato atteggiamento dell'assessore per la salute, dott. Massimo Russo, che sfrutta sistematicamente i mezzi d'informazione per propagandare risultati inesistenti, diffondendo consapevolmente notizie false al solo fine di sfruttare l'opinione pubblica per un proprio tornaconto politico». (244)

LIMOLI-LEONTINI-MANCUSO-BOSCO-BENINATI-CAMPAGNA-
CORONA-D'ASERO-LEANZA E.-MARINESE-TORREGROSSA-SCOMA-
POGLIESE-FALCONE-VINCIULLO-FORMICA-CAPUTO-BUZZANCA

Avverto che le stesse saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Comunicazione di decadenza di atti ispettivi e politici e di decadenza di firma

PRESIDENTE. Comunico che a seguito della dimissioni dalla carica di deputato regionale dell'onorevole Giuseppe Gianni, di cui l'Assemblea ha preso atto nella seduta n. 225 del 16 febbraio 2011, decadono i seguenti atti politici e ispettivi:

- mozione n. 168;
- ordine del giorno n. 400, depositato nella seduta d'Aula n. 199 del 28 settembre 2010.
- interrogazioni nn.: 1171, 1245, 1252, 1271, 1301.

Ne decade, altresì, la firma dai seguenti atti politici e ispettivi:

- mozioni nn. 171, 215, 232;
- interrogazioni nn.: 759, 862, 955, 1001, 1019, 1065, 1196, 1284, 1510, 1538, 1541, 1612.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico, inoltre, che il seggio dallo stesso parlamentare già ricoperto in III Commissione legislativa permanente 'Attività produttive' sarà attribuito a termini di Regolamento.

Comunicazione di nuova composizione di Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Informo che, con note del 16 febbraio 2011, pervenute alla Presidenza in pari data e protocollate rispettivamente ai numeri 1541/AulaPG e 1542/AulaPG del 18 febbraio successivo, l'onorevole Giambattista Bufardecì ha comunicato che:

- il Gruppo parlamentare 'Forza del Sud' risulta composto da cinque deputati e precisamente dagli onorevoli Bufardecì, Cimino, Incardona, Mineo e Scilla;

- lo stesso Gruppo parlamentare, nella riunione del 15 febbraio 2011, all'unanimità, ha nominato l'onorevole Bufardecì presidente del Gruppo e l'onorevole Francesco Mineo vicepresidente, segretario amministrativo e tesoriere del Gruppo medesimo.

Poiché nella comunicazione testé citata non si fa più menzione dell'onorevole Cateno De Luca fra i componenti del Gruppo 'Forza del Sud', né è pervenuta comunicazione alcuna da parte di quest'ultimo di adesione ad altro Gruppo parlamentare, l'onorevole De Luca è iscritto d'ufficio al Gruppo Misto ai sensi del comma 4 dell'articolo 23 del Regolamento interno dell'Assemblea.

Tutte le sopra citate variazioni relative ai Gruppi parlamentari 'Forza del Sud' e 'Misto' decorrono a far data dal 16 febbraio 2011.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di decreto di mantenimento di Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Do lettura del decreto del Presidente dell'Assemblea n. 89 del 16 febbraio 2011, relativo all'autorizzazione al mantenimento del Gruppo parlamentare 'Futuro e Libertà per l'Italia - Sicilia':

«IL PRESIDENTE

VISTA la nota dell'1 febbraio 2011, assunta al protocollo dell'ARS il 2 febbraio 2011 al n. 919/AULAPG, con la quale il Presidente del gruppo parlamentare Futuro e Libertà per l'Italia - Sicilia, on. Livio Marrocco, ai sensi del comma 3 dell'articolo 23 del regolamento interno, ha chiesto l'autorizzazione al mantenimento del gruppo da lui stesso presieduto, in quanto composto da quattro Deputati;

CONSIDERATO che il Consiglio di Presidenza, nella seduta n. 27 del 9 febbraio 2011, ha ritenuto sussistenti le condizioni previste dal comma 3 dell'articolo 23 del Regolamento interno, prendendo altresì atto che, a seguito di comunicazione del Presidente resa nella seduta dell'Assemblea n. 221 del 2 febbraio 2011, l'on. Ignazio Marinese ha dichiarato di aderire, a far data dall'1 febbraio 2011, al gruppo parlamentare del Popolo della Libertà, cessando contestualmente di far parte del gruppo parlamentare Futuro e Libertà per l'Italia - Sicilia;

VISTO il Regolamento interno e in particolare l'articolo 23;

D E C R E T A

Articolo 1. E' autorizzato il mantenimento del gruppo parlamentare Futuro e Libertà per l'Italia - Sicilia, composto dagli onorevoli Livio Marrocco, Alessandro Aricò, Carmelo Currenti e Luigi Gentile.

Articolo 2 - Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea.

Palermo, 16 febbraio 2011»
L'Assemblea ne prende atto.

Determinazione della data di discussione di mozione

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 240 «Iniziative per la costituzione di un'Euroregione e di un Gruppo europeo di cooperazione territoriale Sicilia-Malta», dagli onorevoli Ferrara, Rinaldi, Ammatuna e Mattarella.

Onorevoli colleghi, avverto che la determinazione della data di discussione della mozione sopra citata, integralmente riportata nell'ordine del giorno della presente seduta, è demandata, secondo consuetudine parlamentare, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni della rubrica 'Attività produttive'

PRESIDENTE. Si passa al IV punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni della rubrica 'Attività produttive'.

Si procede con l'interrogazione numero 1189 «Chiarimenti sulla gestione del consorzio ASI di Agrigento», dell'onorevole Di Benedetto. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per l'economia, premesso che:

in data 8 luglio 2009 con decreto presidenziale il dottor Marco Venturi è stato nominato, dal residente della Regione siciliana, onorevole Raffaele Lombardo, Assessore per l'industria;

in data 10 luglio 2009 veniva depositata presso la cancelleria del Tribunale di Agrigento un'ordinanza con cui il giudice delle esecuzioni accoglieva l'istanza di sospensione della procedura esecutiva n. 8/06 iniziata dal raggruppamento di imprese (creditori procedenti) nei confronti dell'ASI di Agrigento. L'ASI di Agrigento aveva eccepito nei confronti del raggruppamento di imprese l'inesistenza del credito, posto a fondamento dell'incoata procedura esecutiva immobiliare, stante l'avvenuto pagamento parziale del credito e la cessione da parte di costoro in favore dei terzi del residuo credito. I creditori procedenti, in virtù delle cessioni di credito indicate dettagliatamente nel ricorso, pari ad un importo maggiore rispetto a quello vantato nei confronti dell'ASI, non hanno più alcun titolo per azionare la procedura esecutiva come peraltro accertato dal Tribunale;

ciò nonostante con nota datata 3 settembre 2009, indirizzata al dottor Marco Venturi, l'avvocato procuratore del raggruppamento di imprese chiedeva un intervento risolutorio per la definizione della procedura esecutiva n. 8/06 rg.es. trib. AG nei confronti dell'ASI di Agrigento;

in tale nota è annotato un provvedimento olografo datato 8 settembre 2009 a firma presumibilmente di un dirigente dell'Assessorato o dello stesso assessore. Mentre la stessa nota risulta protocollata all'Assessorato Industria in data 9 settembre 2009 al n. 35014;

con inusitata immediatezza, in pari data (9 settembre 2009), prot. 35201, veniva dal dipartimento industria inoltrata all'ASI di Agrigento richiesta di relazione in merito a quanto rappresentato dall'avvocato del raggruppamento di imprese. Nella richiesta si rappresentava la necessità di ogni urgenza, dovendo lo scrivente dirigente predisporre idonea relazione per l'assessore Venturi;

in data 7 settembre 2009, per strana coincidenza, immediatamente dopo l'accoglimento della sospensione della procedura esecutiva n. 8/06 in corrispondenza con la nota dell'avvocato procuratore del raggruppamento di imprese, con nota prot. 2590/gab l'assessore Venturi conferiva incarico ispettivo al dottore Vincenzo Cusimano e al dottore Mario Giannone allo scopo di verificare, ai fini dell'esercizio dei poteri attribuitigli dalle previsioni degli articoli 2 e 17 della l.r. n. 1/84, la correttezza, l'imparzialità e la legittimità dell'attività amministrativa-contabile degli organi consortili dell'ASI;

considerato che:

in data 6 novembre 2009 con nota prot. 3135/dir l'ASI di Agrigento rispondeva alla nota prot. 35201 del 9 settembre 2009, con la quale era stata trasmessa all'ASI di Agrigento la lettera dell'avvocato procuratore del raggruppamento di imprese;

nella risposta si descrivevano analiticamente le cessioni dei crediti a terzi effettuati prima della notifica dell'atto di precetto e del pignoramento e per un importo pari a circa il triplo del dovuto, motivando così le ragioni per le quali l'ASI nulla doveva al raggruppamento di imprese;

in data 4 febbraio 2010 il Tribunale di Agrigento sez. civ. in composizione collegiale, come prevedibile, rigettava il reclamo proposto dal raggruppamento di imprese rappresentato dal citato avvocato nei confronti dell'ASI di Agrigento, con atto depositato il 28 luglio 2009, avverso il provvedimento reso il 3 luglio 2009 e depositato il 10 luglio 2009, nell'ambito del procedimento iscritto al n. 8/06 r.g.e. trib. AG;

in data 2 dicembre 2009 i suddetti ispettori consegnavano all'assessore Venturi la loro relazione ispettiva;

con nota del 21 gennaio 2010 prot. 135/b, a firma del dirigente generale, avente ad oggetto: atto di contestazione ex art. 17 della l.r. n. 1/1984, si formulavano contestazioni (non conformi all'indagine ispettiva) e venivano richieste eventuali controdeduzioni alle singole contestazioni entro il termine perentorio di quindici giorni con avvertimento che, trascorso infruttuosamente il termine sopra indicato, lo scrivente dipartimento, in difetto di opposizioni alle contestazioni rivolte all'attuale amministrazione del consorzio ASI di Agrigento, avrebbe inoltrato all'Assessore regionale per le attività produttive la proposta di attivazione delle procedure di cui all'art. 17 (interventi sostitutivi) della l.r. 1/84;

in data 4 febbraio 2010 venivano protocollate all'Assessorato Attività produttive le controdeduzioni alle contestazioni da parte dell'ASI di Agrigento, con allegati gli atti di riferimento;

tenuto conto che:

in data 20 ottobre 2009, con nota prot n. 41392 del D.G., dottore Vernuccio, veniva comunicata all'ASI di AG l'approvazione della delibera di consiglio generale n. 6 del 3 ottobre 2009 avente per oggetto: Approvazione Conto Consuntivo anno 2008;

in data 29 dicembre 2009, con nota prot n. 3633/Dir, veniva trasmessa all'Assessorato la delibera n. 09 adottata dal consiglio generale avente ad oggetto: Approvazione bilancio di previsione anno 2010;

pur avendo richiesto chiarimenti e nonostante questi siano stati dettagliatamente ed esaurientemente forniti unitamente al parere favorevole espresso dai revisori dei conti, il D.G. dell'Assessorato Attività produttive, con nota di prot. 136/b, in data 22 gennaio 2010 notificava il decreto del dirigente generale n. 13 del 21 gennaio 2010 di annullamento della deliberazione del consiglio generale n. 9 del 29 dic. 2009 del consorzio ASI di Agrigento, e quindi bocciava il bilancio di previsione 2010 dell'ASI di AG;

atteso che:

soltanto in data 25 febbraio 2010, ben dopo la bocciatura del bilancio ASI di Agrigento, veniva diramata la nota 463/B avente ad oggetto: Consorzi ASI - Bilancio di Previsione per l'esercizio 2010, direttive a firma dell'Assessore Marco Venturi;

in data 27 febbraio 2010 l'ASI di AG con deliberazione del consiglio generale n. 1 del 27 febbraio 2010 avente ad oggetto: 'la riapprovazione del Bilancio di previsione 2010 a seguito e alla luce delle direttive impartite dall'Assessorato delle attività produttive con nota 463B del 25 febbraio 2010 avente ad oggetto: consorzi ASI - Bilancio di previsione per l'esercizio 2010. Direttive' recepiva *in toto* la suddetta direttiva e riapprovava il bilancio;

con nota dell'8 marzo 2010 prot. n. 702/dir, l'ASI di AG trasmetteva all'Assessorato la suddetta delibera del consiglio generale n. 1 del 27 febbraio 2010. Tale nota risulta introitata dall'Assessorato regionale Attività produttive - ufficio accettazione posta in data 17 marzo 2010;

soltanto in data 6 aprile 2010 a mezzo fax e pervenuta in ASI a mezzo raccomandata a/r in data 13 aprile 2010, e quindi dopo almeno venti giorni dalla trasmissione della nota dell'8 marzo 2010 prot. n. 702/dir, il dirigente generale, abusando presumibilmente del suo ufficio, in presenza di una deliberazioni approvata ed esecutiva, in violazione dell'art 15 della l. r. 1/84, sospendeva la deliberazione in attesa di chiarimenti;

si ricorda che l'art. 15 della l.r. 1/84, al suo II comma, recita: '2. Le deliberazioni concernenti (...) i bilanci preventivi e le relative variazioni, i conti consuntivi ed i regolamenti possono essere annullate dall'Assessorato regionale dell'industria entro 15 giorni dalla loro ricezione,(...) trascorsi detti termini, le deliberazioni di cui al presente comma si intendono approvate ed esecutive';

ciò nonostante con nota del 13 aprile 2010 prot. n. 1196/dir, introitata dall'Assessorato il 20 aprile 2010, nonostante l'assenza di alcun obbligo ad adempiere, essendo decorsi i termini per una loro legittima richiesta, l'ASI di AG trasmetteva i richiesti chiarimenti, allegava ai chiarimenti la relazione tecnica dell'ingegnere Salvatore Callari e la CTU dell'ingegnere Giuseppe Racchia resa nella procedura esecutiva 08/06 R.G. esecuzioni Tribunale di Agrigento;

in data 30 aprile 2010, trascorsi dieci giorni dall'invio dei chiarimenti, come prescritto dalla norma, con determina dirigenziale n. 117, il direttore generale dell'ASI di Agrigento dichiarava approvata ed esecutiva la deliberazione del consiglio generale n. 1 del 27 febbraio 2010 ai sensi dell'art. 15 della l.r. n. 1/1984, che per miglior lettura si riporta per estratto:

'l.r.1/84 Art. 15: 2. Le deliberazioni (...) i bilanci preventivi e le relative variazioni, i conti consuntivi ed i regolamenti possono essere annullate dall'Assessorato regionale dell'industria entro 15 giorni dalla loro ricezione, (...) trascorsi detti termini, le deliberazioni di cui al presente comma si intendono approvate ed esecutive.

3. Entro 15 giorni dalla ricezione delle deliberazioni, l'Assessorato regionale dell'industria dispone la sospensione con richiesta motivata di chiarimenti, che può essere esercitata solo una volta. Nei 10 giorni successivi alla ricezione dei chiarimenti può pronunciarne l'annullamento per motivi di legittimità';

rilevato che:

in data 3 maggio 2010, mentre si svolgeva la cerimonia di inizio dei lavori per il completamento dell'asse urbano di Porto Empedocle, definita dai media, 'Eterna incompiuta' l'Assessore per le attività produttive diramava alle agenzie di stampa il seguente comunicato:

From: Presidenza Regione Siciliana – Ufficio Stampa

To: ufficiostampa regione.sicilia.it

Sent: Monday, May 03, 2010 4:51 PM

Subject: ASI: VENTURI BOCCIA BILANCIO PREVISIONE CONSORZIO DI AGRIGENTO ASI: VENTURI BOCCIA BILANCIO PREVISIONE CONSORZIO DI AGRIGENTO

PALERMO, 3 mag 2010 (SICILIA) - L'assessore regionale alle Attività Produttive, Marco Venturi, ha bocciato il bilancio di previsione 2010 del consorzio ASI di Agrigento. 'L'ASI di Agrigento - secondo l'ufficio di vigilanza dell'assessorato - ha violato ripetutamente le prescrizioni precedentemente emanate con direttiva assessoriale e relative ad alcuni aspetti gestionali da evidenziare nell'ambito dei bilanci di previsione del 2010. Il consorzio ASI agrigentino inoltre ha violato la legge e lo stesso statuto consortile'. Il provvedimento odierno scaturito dalla situazione gestionale e finanziaria e' propedeutico al commissariamento dell'Ente consortile, il cui provvedimento e' stato presentato dall'assessore Venturi ed e' in attesa di parere da parte della giunta di governo';

soltanto in data 4 maggio 2010, cioè il giorno dopo il comunicato stampa, abusando del suo ufficio ed in violazione dell'art 5 della l.r. 16 dic. 2008, n. 19, dell'art. 2, comma 2, della l.r. 15 maggio 2000, n. 10, e dell'art. 15 l.r.1/1984, comma 3, l'Assessore firmava il decreto assessoriale n. 1112 di annullamento della deliberazione consiglio generale ASI di AG n. 1 del 27/02/2010, avente ad oggetto: approvazione bilancio previsione 2010, per i seguenti motivi:

1) 'La previsione di procedere alla vendita dell'immobile denominato Centro direzionale, ove ha sede il consorzio ASI di AG, è da ritenere illegittima' perché facente parte della categorie di beni di proprietà consortile indisponibile ai fini dell'alienazione.

2) 'non risulta posta in essere alcuna specifica attività amministrativa nei confronti degli interessati finalizzata al concreto ed effettivo recupero dei maggiori emolumenti indebitamente erogati nei pregressi esercizi amministrativi agli organi consortili'. L'Assessore ordinava la consegna del decreto mediante notifica a mani, il 5 maggio 2010 a mezzo di personale del gabinetto dello stesso assessorato esterno ai ruoli dell'amministrazione;

precisato che:

il 'centro direzionale' non è la sede dell'ASI, così come erroneamente affermato dall'Assessore, ma trattasi dello stesso bene meglio descritto nella CTU del dottore Raccaia (allegata al bilancio) nella procedura esecutiva 8/06, pignorato e messo in vendita dal giudice dell'esecuzione di Agrigento e quindi alienabile;

sono state, dall'Assessorato delle attività produttive, ritenute regolari le somme (comprese quelle da recuperare) scritte nel bilancio di previsione nella parte entrate;

l'attività amministrativa nei confronti degli interessati finalizzata al concreto ed effettivo recupero dei maggiori emolumenti indebitamente erogati nei pregressi esercizi amministrativi agli organi consortili va eseguita in sede di bilancio consuntivo e non in sede di bilancio preventivo;

comunque, *pro bono pacis*, il presidente *pro tempore* non percepisce alcuna indennità dal maggio 2009;

con nota di prot. 41392 del 20 ottobre 2009 il dirigente generale dell'Assessorato approvava la delibera di c.g. ASI n. 6 del 2 ottobre 2009 avente ad oggetto 'approvazione conto consuntivo anno 2008';

preso atto che, in data 5 maggio 2010 con nota 1422/dir, l'ASI di AG comunicava all'Assessorato Attività produttive, all'Assessorato Economia e al Presidente della Regione che il bilancio di previsione anno 2010 approvato dal consiglio generale con deliberazione n. 1 del 27 febbraio 2010 risultava, ai sensi dell'art. 15 l.r. n. 1/1984, approvato ed esecutivo per decorrenza dei termini;

tenuto conto della disparità di trattamento rispetto alle altre ASI della Sicilia:

1) infatti, in data 29 aprile 2010 con nota di prot. 1062/B l'Assessore comunicava all'ASI di Palermo l'approvazione del bilancio di previsione 2010 onerando l'ASI palermitana - entro trenta giorni dal ricevimento della presente - di adottare le variazioni di bilancio idonee ad ottemperare alle direttive fornite dallo scrivente con nota prot. 463/b del 25 febbraio 2010;

2) precedentemente approvava il bilancio di previsione 2010 dell'ASI di Enna, nonostante la mancanza del parere dei revisori dei conti, per decorrenza dei termini, ed in assenza del parere dell'ex Assessorato Bilancio;

considerato inoltre che:

proseguendo in un motivato accanimento contro l'ASI di Agrigento, in data 6 maggio 2010, con nota di prot 1419 avente ad oggetto: 'procedimento disciplinare nei confronti del Dirigente ex direttore generale', l'assessore Venturi, abusando presumibilmente del suo ufficio, ed in violazione dell'art. 5 l.r. 16 dicembre 2008, n. 19, dell'art. 2, comma 2, della l.r. 15 maggio 2000, n. 10, e

dell'art. 17 l.r.1/1984, onerava l'ASI di Agrigento di revocare in autotutela il procedimento disciplinare entro due giorni dal ricevimento della nota, avvisando la stessa che, trascorso infruttuosamente il predetto termine, l'Assessore avrebbe proceduto alla nomina di un commissario *ad acta* ex art. 17, comma 3, della l.r. n. 1/84;

in data 12 maggio 2010, in violazione dell'art. 17 l.r. 1/84 (che così recita: 'L'Assessore regionale per l'industria, in caso di inadempimento da parte degli organi consortili di atti obbligatori per legge o per statuto, può procedere alla nomina di un commissario *ad acta* allo scopo di provvedere all'immediata adozione dei provvedimenti in relazione ai quali l'ente si è reso inadempiente'), l'Assessore regionale per le attività produttive, abusando presumibilmente del suo ufficio, in assenza di inadempimento da parte degli organi consortili di atti obbligatori per legge o per statuto, con nota prot. 1473/gab avente ad oggetto 'D.A. n.6/gab del 12 maggio 2010, conferimento incarico di commissario *ad acta* presso l'ASI di Agrigento', trasmetteva all'ASI copia conforme del decreto con il quale, ai sensi dell'art. 17 della legge regionale 4 gennaio 1984, n. 1, il geometra Michele Scarpulla, nato a Caltanissetta il 30 agosto 1957, funzionario regionale in servizio presso l'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Caltanissetta, veniva nominato commissario *ad acta* presso il consorzio per l'area di sviluppo industriale di Agrigento, con il precipuo compito di procedere, previo accertamento dell'effettiva inottemperanza da parte del consorzio ASI di Agrigento, all'annullamento di tutti i provvedimenti sottesi al procedimento disciplinare intrapreso nei confronti dell'ex direttore generale;

al fine di ripristinare la legalità, l'imparzialità della pubblica amministrazione, la correttezza ed imparzialità nella conduzione amministrativa e gestionale dell'Assessorato oltre al grave ed irreparabile danno agli enti sottoposti a vigilanza e controllo dell'Assessorato Attività produttive;

per sapere:

per quali ragioni la nota dell'avvocato procuratore del raggruppamento di imprese, datata 3 settembre 2009, porti una scritta olografa dell'8 settembre 2009 e risulti protocollata in ingresso all'Assessorato Attività produttive soltanto in data 9 settembre 2009 ed inviata in pari data all'ASI di Agrigento;

di chi sia la firma apposta sotto la scritta olografa e per quali ragioni d'urgenza si ravvisasse l'urgenza a relazionare nel merito all'Assessore;

a seguito della chiara ed esaustiva risposta con nota ASI AG del 6 novembre 2009 prot. 3135/dir e delle informazioni in essa contenute, quali iniziative urgenti abbia intrapreso l'Assessore per le attività produttive o ritenga oggi di intraprendere;

quali provvedimenti abbia posto in essere a seguito della relazione ispettiva depositata il 2 dicembre 2009;

quali ragioni inducano l'Assessorato a contestare all'ASI di Agrigento presunti inadempimenti non rilevati nella relazione ispettiva o addirittura in contrasto con la stessa relazione ispettiva;

quali provvedimenti siano stati adottati a seguito delle controdeduzioni presentate dall'ASI di Agrigento;

quali siano le ragioni della disparità di trattamento, adottata dall'Assessorato nei confronti delle ASI di Palermo ed Enna, nell'approvazione dei bilanci di previsioni 2010;

quali irregolarità contabili siano state riscontrate nel bilancio di previsione 2010 dell'ASI AG;

per quali ragioni l'Assessore, pur possedendo chiara e documentata informazione, affermi erroneamente che l'immobile da alienare è la sede dell'ASI agrigentina;

se risulti vero che l'Assessore abbia diramato una nota agenzia di stampa contenente la notizia della bocciatura del bilancio di previsione 2010 dell'ASI di Agrigento in data 3 maggio 2010, mentre quest'ultimo ente inaugurava l'inizio dei lavori per il completamento dell'asse urbano di Porto Empedocle, e per quali ragioni abbia diramato la nota d'agenzia di stampa prima che il provvedimento fosse adottato;

se risulti vero che il provvedimento di annullamento a firma dell'Assessore in data 4 maggio 2010 sia stato notificato a mani da componente esterno al suo gabinetto in data 5 maggio 2010, quando già il bilancio di previsione 2010 dell'ASI di Agrigento era già approvato ed esecutivo ai sensi dell'art. 15 l.r. 1/1984;

se risultino effettuate dall'Assessorato altre notifiche a mani a mezzo di personale del gabinetto dell'Assessore nei confronti delle altre ASI della Sicilia e se sia prassi consolidata presso l'Assessorato Attività produttive notificare atti a mezzo di personale esterno ai componenti del gabinetto dell'Assessore;

se la competenza a sottoscrivere il provvedimento di annullamento del bilancio di previsione appartenga al direttore generale o all'Assessore;

considerato che l'ASI di Agrigento ha avuto annullato il bilancio di previsione anno 2010 prima con decreto del direttore generale n. 13 del 21 gennaio 2010 di annullamento della deliberazione del consiglio generale n. 9 del 29 dicembre 2009 del consorzio ASI di Agrigento, e poi con decreto assessoriale n. 1112 di annullamento della deliberazione consiglio generale ASI di AG n. 1 del 27 febbraio 2010, chi abbia posto in essere un atto illegittimo abusando del proprio ufficio;

se per le ragioni indicate in premessa il Presidente della Regione non ritenga, ai sensi dell'art. 15 legge 1/84 ed al fine di evitare un dannoso contenzioso con la Regione siciliana, oltre che gravi ed ulteriori danni, di dover dichiarare nullo e privo di giuridici effetti l'atto di annullamento del bilancio di previsione 2010 posto in essere dall'Assessore;

se ritengano che la mancata revoca di un procedimento disciplinare rientri tra gli atti obbligatori per legge o per statuto, così da giustificare la nomina di un commissario *ad acta* con conseguenti costi e danni erariali; ed, in caso di risposta negativa, si chiede di sapere se il Presidente della Regione non ritenga di dover revocare tale illegittima nomina;

quali ragioni di opportunità possano giustificare l'eventuale commissariamento di un ente in fase di rinnovo del proprio consiglio generale;

se l'Assessore abbia risposto alla nota del consorzio ASI di Agrigento per la nomina dei componenti di competenza assessoriale nel consiglio generale; e, in caso di risposta negativa, si chiede di sapere per quali ragioni non si sia adempiuto». (1189)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore per le attività produttive per fornire la risposta.

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, onorevoli deputati, con l'atto ispettivo numero 1189 l'onorevole interrogante pone diversi quesiti relativi alla gestione del Consorzio ASI di Agrigento.

Preliminarmente, ritengo utile precisare che in relazione alla gestione del Consorzio ASI di Agrigento non vi sia alcuna volontà persecutoria, ma semplicemente, l'adozione di provvedimenti dovuti nell'esercizio del potere di vigilanza ed a salvaguardia dell'Ente stesso rispetto a gestioni a dir poco inopportune se non illegittime.

Ciò, tra l'altro, in disparte le recenti problematiche sollevate anche da un'interrogazione dell'onorevole Lumia al Parlamento nazionale in ordine alla mancata applicazione, da parte del Consorzio ASI di Agrigento, dei protocolli antimafia.

Ritornando alla specifica vicenda in oggetto, non può non essere notata la sorprendente quantità dettagliata di informazioni in possesso dell'onorevole interrogante, circostanza questa che fa presumere un possibile "concorso" tra più persone nella scrittura dello stesso atto ispettivo.

Inoltre, per ciò che riguarda alcuni quesiti, invito l'onorevole interrogante a rivolgersi ad un legale di fiducia e ciò in quanto l'Amministrazione regionale e il mio Ufficio di Gabinetto non sono deputati al rilascio di pareri legali.

Tuttavia, sebbene la vicenda tratti problematiche complesse ed articolate, si rende un resoconto della vicenda oggetto dell'interrogazione che ci occupa, dal quale si evince l'assoluta legittimità dell'operato dell'Amministrazione regionale.

In relazione alla nota che riporterebbe il protocollo 35014 del 9 settembre 2009, non si rinviene alcun appunto vergato a mano. Sono in corso eventuali ulteriori accertamenti.

Per quanto riguarda la relazione datata 2 dicembre 2009, redatta dagli ispettori incaricati di eseguire una ispezione per verificare la sussistenza delle irregolarità paventate dal dottor Giuseppe Sutura Sardo, dalla lettura della stessa non si desume alcun riferimento al contenuto della nota assunta al protocollo 35014 del 9 settembre 2009.

Tra l'altro, a seguito della predetta relazione, l'Assessorato dell'Economia, Dipartimento Bilancio e Tesoro, con nota prot. n. 2129 del 18 gennaio 2010, ha comunicato di avere trasmesso i relativi atti al Procuratore regionale della Corte dei Conti.

Con nota protocollo 135/B del 21 gennaio 2010 il Dirigente generale del Dipartimento Attività Produttive ha presentato un atto di contestazione ex articolo 17 della legge regionale n. 1/1984. Il predetto atto di contestazione è stato riscontrato da parte del Consorzio ASI di Agrigento con nota prot. n. 377 del 4 febbraio 2010.

Con le note protocollo n. 392/B del 22 febbraio 2010 e n. 462/B del 25 febbraio 2010, entrambe a firma del Dirigente generale *pro tempore*, le controdeduzioni presentate dall'Ente non sono state ritenute valide per il superamento delle contestazioni mosse dalla predetta nota prot. n. 135/B del 21 gennaio 2010.

Conseguentemente, stante la non condivisione delle predette condivisioni, il Dipartimento rimetteva all'Assessore la valutazione in ordine alla eventuale prosecuzione della procedura finalizzata al commissariamento straordinario dell'Ente, prevista dall'articolo 17 della legge regionale n. 1/84.

Proponevo il commissariamento dell'Ente investendo, come prescritto dalla norma, della decisione finale la Giunta di Governo.

In relazione all'iter di annullamento del bilancio di previsione dell'anno 2010, si rappresenta quanto segue.

Con la delibera del Consiglio generale n. 9 del 29 dicembre 2009 è stato presentato, per l'approvazione da parte dell'Organo di vigilanza, il bilancio di previsione 2010.

La stessa è stata annullata in quanto i chiarimenti forniti dal Consorzio ASI di Agrigento, con nota prot. n. 132 del 18 gennaio 2010, non erano affatto esaurienti, anzi dimostravano chiaramente che il Consorzio non aveva affatto adempiuto a quanto disposto nel parere dell'Ufficio legislativo e legale n. 31/2008, notificato, con nota del Dipartimento Industria prot. n. 15845 del 17 aprile 2008, a tutti i Consorzi dell'Isola per gli adempimenti di competenza.

Il Consorzio, così come risulta dai chiarimenti forniti, aveva disposto il recupero delle somme indebitamente erogate al presidente del Consorzio ASI di Agrigento, contabilizzandole esclusivamente per l'esercizio finanziario 2008 e non anche per gli esercizi precedenti.

In ogni caso, dalla medesima nota consortile prot. n. 132 del 18 gennaio 2010 non emerge alcuna motivata ragione per la quale le somme in questione, sebbene contabilizzate tra le entrate del conto consuntivo dell'esercizio 2008, ad oggi non siano state effettivamente recuperate in termini di cassa, stante che il relativo importo risulta iscritto tra i residui attivi presunti nell'ambito del bilancio di previsione 2010.

Per le motivazioni sopra evidenziate, pertanto, la deliberazione del Consiglio generale n. 9 del 29 dicembre 2009 è stata annullata con il decreto dirigenziale n. 13 del 21 gennaio 2010.

In ordine alla direttiva prot. n. 463 del 25 febbraio 2010, impartita a tutti i Consorzi dell'Isola, non si può che sottolineare la necessità della stessa stante, nella considerazione che non solo era ampiamente decorso il termine di cui all'articolo 16, lettera d) degli Statuti dei Consorzi per l'approvazione del documento contabile previsionale per il 2010, ma anche che sussisteva, come rappresentato dagli stessi Consorzi, una rilevante situazione debitoria derivante dai contenziosi già passati in giudicato, di un ingente valore delle controversie giudiziarie pendenti e di un significativo livello di partite debitorie di altra natura.

Tra l'altro, il Dipartimento delle Attività produttive, con tale direttiva, ha specificato che nell'ambito dei bilanci di previsione 2010 avrebbero dovuto, inderogabilmente, trovare adeguata rappresentazione contabile il recupero delle indennità corrisposte ai componenti degli Organi consortili in caso di eventuale difformità rispetto alle indicazioni fornite dall'Ufficio legislativo e legale con il parere n. 31 del 2008.

Nella stessa direttiva era stato rappresentato che il mancato adempimento della medesima avrebbe costituito motivo di annullamento della deliberazione di approvazione del bilancio di previsione per l'anno 2010 e, pertanto, anche l'attivazione delle procedure previste dall'articolo 17, comma 3, della legge regionale n. 1 del 1984.

In ordine alla deliberazione del Consiglio generale n. 1 del 27 febbraio 2010, pervenuta all'Assessorato delle Attività produttive in data 17 marzo 2010, si rappresenta che la stessa è stata sospesa con nota prot. n. 819 del 31 marzo 2010 per le seguenti motivazioni per le quali sono state richieste le rituali controdeduzioni:

a) valutazioni circa la legittimità delle vendite del Centro direzionale del Consorzio, bene da ritenere strumentale all'attività dell'Ente, atteso che tra i mezzi finanziari previsti dalla legge e dallo Statuto consortile non sono annoverabili voci riconducibili alla vendita di tale categoria di beni immobili;

b) tenuto conto del rilevante valore di presunta vendita assegnato agli stessi, veniva richiesta copia della documentazione concernente le valutazioni dei rustici industriali e del Centro direzionale;

c) mancata ottemperanza della prescrizione di cui alla Direttiva assessoriale prot. n. 463 del 25 febbraio 2010, atteso che dal verbale del Collegio dei revisori dei conti si evince come il Consorzio non abbia intrapreso alcuna attività amministrativa finalizzata al recupero delle somme indebitamente erogate ai componenti degli Organi consortili.

La nota suddetta è stata predisposta entro i termini di cui alla legge regionale n. 1 del 1984, a nulla rilevando le contestazioni circa la data di ricezione della stessa da parte del Consorzio. Sul punto non può non rilevarsi come in diverse occasioni sia stato accertato la sospensione non accidentale del servizio fax presso il Consorzio.

Il Consorzio ha fornito le proprie controdeduzioni con nota prot. n. 1196 del 13 aprile 2010 dichiarando:

- a) che il Centro direzionale ASI è lo stabile dove attualmente ha sede l'Ente in Piazza Trinacria, in Aragona, invece l'immobile indicato nella relazione dell'ingegnere Raccuia, impropriamente denominato Centro direzionale, non è bene strumentale all'attività dell'Ente, ma è destinato alla locazione;
- b) per quanto riguarda il valore assegnato ai beni immobili dell'Ente, è stata trasmessa la relazione del dirigente dell'area tecnica, ingegnere S. Callari del 26 febbraio 2010 e la perizia dell'ingegnere Raccuia;
- c) l'Ente asseriva di aver adempiuto alla direttiva assessoriale n. 463 del 25 febbraio 2010 e che il bilancio di previsione 2010 è stato redatto ai sensi dell'articolo 5 del D.P. n. 729 del 29 maggio 2006.

Le controdeduzioni non convincevano l'Organo tutorio, il quale con decreto assessoriale n. 1112 del 4 maggio 2010 ha annullato la deliberazione n. 1 del 27 febbraio 2010 per le seguenti motivazioni:

- a) ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale n. 1 del 1984 e dell'articolo 8 dello statuto del Consorzio ASI di Agrigento, tra i mezzi finanziari dell'Ente, per quanto riguarda i ricavi di vendita degli immobili, sono annoverati unicamente i proventi derivanti dall'alienazione delle aree e dei rustici industriali;
- b) pertanto, per effetto delle statuizioni di cui alla menzionata legge regionale n. 1 del 1984 e delle norme di cui al vigente Statuto consortile, le altre categorie di beni di proprietà consortile sono da considerare indisponibili ai fini della loro eventuale alienazione;
- c) di conseguenza, la previsione di procedere alla vendita dell'immobile denominato "Centro direzionale" era da ritenersi illegittima per violazione delle richiamate disposizioni normative e statutarie;
- d) inoltre, dal punto di vista tecnico-contabile, nella voce in entrata "alienazione di edifici industriali" vengono allocati unicamente i presunti proventi derivanti dalla vendita degli immobili di natura industriale, tra i quali non può certamente annoverarsi l'edificio denominato "Centro direzionale";
- e) viceversa, le risorse finanziarie conseguibili dalla vendita del suddetto immobile sono state allocate nel bilancio di previsione 2010 del Consorzio nella posta in entrata "alienazione di edifici industriali";
- f) pertanto, si è realizzata la mancata copertura finanziaria delle poste di bilancio iscritte in uscita per un importo equivalente al previsto valore di realizzo derivante dalla vendita del suddetto immobile denominato "Centro direzionale";
- g) inoltre, in difformità alle prescrizioni di cui alla direttiva assessoriale n. 463 del 25 febbraio 2010, non risulta posta in essere alcuna specifica attività amministrativa nei confronti degli interessati finalizzata al concreto ed effettivo recupero dei maggiori emolumenti indebitamente erogati nei pregressi esercizi amministrativi agli organi consortili;
- h) tale omissione, come previsto nella predetta direttiva, è stata indicata quale motivo di eventuale annullamento delle deliberazioni di approvazione dei bilanci di previsione dei Consorzi ASI dell'Isola;
- i) pertanto, la deliberazione n. 1 del 27 febbraio 2010 del Consiglio generale del Consorzio ASI di Agrigento è stata dichiarata illegittima per violazione e falsa applicazione dell'articolo 4

della legge regionale n. 1 del 1984, dell'articolo 8 dello statuto del Consorzio, nonché della direttiva assessoriale n. 463 del 25 febbraio 2010.

Con nota prot. n. 1388 del 4 maggio 2010, il decreto assessoriale n. 1112 del 4 maggio 2010 veniva notificato al Consorzio ASI di Agrigento.

Il predetto Consorzio, con nota n. 1422 del maggio 2010, ha dichiarato che la deliberazione n. 1 del 27 febbraio 2010 del Consiglio generale veniva dichiarata approvata e definitivamente esecutiva dal 30 aprile 2010 (dieci giorni dopo la ricezione, in data 20 aprile 2010, della nota consortile n. 1196 del 13 aprile 2010, ai sensi dell'articolo 15, comma 2, della l.r. n. 1/1984).

Con nota prot. n. 1446 del 16 giugno 2010, il Dirigente generale del Dipartimento delle Attività produttive ha rappresentato che il riconoscimento di eventuali vizi del decreto assessoriale n. 1112 del 4 maggio 2010 possono farsi valere da parte del Consorzio ASI di Agrigento a tutela dei propri interessi solo e soltanto in sede giurisdizionale, secondo le modalità espresse nello stesso decreto.

In ordine alle asserite irregolarità sulle modalità di consegna del citato decreto al Consorzio ASI di Agrigento, occorre evidenziare come nessuna norma vieti che personale inquadrato presso l'Ufficio di diretta collaborazione dell'Assessore possa essere adibito alla consegna di posta di tale ufficio. Trattasi, comunque, di personale appartenente all'Amministrazione regionale, in temporaneo comando presso quell'ufficio. Non si è, comunque, mai verificato che la notifica degli atti sia stata effettuata con personale esterno ai componenti del gabinetto dell'Assessore.

In ordine alla lamentata disparità di trattamento rispetto ai Consorzi ASI di Palermo e di Enna, si rileva quanto segue.

In relazione al Consorzio ASI di Palermo va evidenziato che detto Ente ha adempiuto la direttiva n. 463 del 5 febbraio 2010, in sede di approvazione delle variazioni di bilancio, in quanto il bilancio di previsione 2010 era stato adottato prima che la stessa venisse diramata.

Infatti, con la deliberazione del 23 aprile 2010, il Consorzio ASI di Palermo ha previsto, in sede di variazione di bilancio, in entrata, il capitolo 279 per "Recuperi e rimborsi diversi", così come previsto dalla citata direttiva assessoriale.

In relazione al Consorzio ASI di Enna si rappresenta che, con deliberazione n. 3 del 26 marzo 2010, è stato approvato il bilancio di previsione 2010, senza che alcuna richiesta di chiarimenti si rendesse necessaria e ciò in quanto l'ente aveva prontamente ottemperato a redigerlo nel rispetto della normativa vigente in materia di contabilità economica e della direttiva assessoriale.

In ordine alla richiesta inerente ai provvedimenti adottati dall'Assessore per le attività produttive dopo la relazione ispettiva depositata il 2 dicembre 2009, si rappresenta che sono state avviate le procedure previste dall'articolo 17 della legge regionale n. 1 del 1984, mentre l'Assessorato per l'economia ha trasmesso le risultanze dell'ispezione alla Procura della Corte dei Conti.

In ordine alla questione relativa al comunicato stampa, diramato in data 3 maggio 2010, con cui si dava notizia dell'annullamento della deliberazione di approvazione del bilancio di previsione 2010 del Consorzio ASI di Agrigento, si evidenzia quanto segue.

Da quanto si rileva proprio con la stessa interrogazione, il comunicato di che trattasi è stato diramato intorno alle ore 17.00, mentre i lavori per il completamento dell'asse urbano di Porto Empedocle erano stati inaugurati alle ore 11.00. Ciò evidenzia come l'asserita voluta coincidenza tra i due eventi si appalesi del tutto infondata in fatto.

Per quanto riguarda la questione relativa al fatto che la notizia della bocciatura del bilancio di previsione 2010 del Consorzio sia stata diramata prima che il provvedimento fosse comunicato, al massimo può sottolineare l'eccessiva solerzia dell'Ufficio stampa dell'Assessorato nel diffondere la notizia di un provvedimento, comunque già delineato, ma non ancora formalmente esitato, circostanza questa del tutto influente ai fini della validità dell'atto stesso.

In ordine alla titolarità della firma dei provvedimenti di annullamento del bilancio di previsione, si evidenzia come la stessa sia intestata all'Assessore per le attività produttive, trattandosi nello specifico di un atto contabile che, per le specifiche peculiarità, rientra obbligatoriamente, ai sensi

della l.r. n. 10/2000 e della l.r. n. 18/2009, nelle competenze dell'Organo di vertice politico, competente, tra l'altro, ai sensi del parere dell'Ufficio legislativo e legale n. 45/2005, ad emettere qualunque atto di controllo in cui si concretizza l'attività di vigilanza su un ente esterno all'Amministrazione.

Detti atti, infatti, così come riconosciuto anche dal menzionato organo consultivo, non costituiscono atti di amministrazione attiva, ma, al contrario, concreto esercizio delle funzioni di indirizzo politico-amministrativo e, come tale, ascritto alla competenza dell'Organo di vertice politico.

In conclusione, al fine di fornire un quadro complessivo della vicenda, si rappresenta che a seguito di ricorso presentato dal Consorzio ASI di Agrigento avverso il decreto di annullamento della deliberazione di approvazione del bilancio di previsione 2010, lo stesso ricorso è stato respinto con ordinanze del TAR Sicilia di Palermo n. 942/2010 e n. 1043/2010.

Ciò a conferma della piena legittimità dell'operato dell'Amministrazione regionale.

Infine, si fa presente che il Consorzio ASI di Agrigento ha adottato due ulteriori deliberazioni con le quali erano stati approvati il bilancio di previsione 2010 (n. 4 del 30 luglio 2010) e il bilancio consuntivo anno 2009 (n. 3 del 30 luglio 2010). In entrambi i casi, il Servizio Vigilanza dell'Assessorato regionale per l'economia, chiamato ad esprimere il proprio parere in ordine ai citati documenti contabili, ai sensi dell'articolo 53 della l.r. n. 17/2004, ha espresso parere negativo all'approvazione degli stessi.

Quanto sopra esposto in riscontro all'atto ispettivo in oggetto, sicuri di avere fornito ampie indicazioni all'onorevole interrogante.

Comunicazione di apposizione di firma alla mozione numero 240

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che l'onorevole Cordaro ha chiesto di apporre la firma alla mozione numero 240, a firma degli onorevoli Ferrara, Rinaldi ed altri.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende lo svolgimento di interrogazioni della rubrica 'Attività produttive'

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Benedetto per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, io replicherò molto brevemente anche perché le argomentazioni prodotte dall'assessore meritano un approfondimento in riferimento a date e posizioni assunte.

Quello che vorrei dire immediatamente è, intanto, che l'assessore richiama un'interrogazione parlamentare presentata di recente al Senato della Repubblica, in cui si lamenta il mancato rispetto da parte dell'ASI di Agrigento del protocollo antimafia e di altro. Di questo ne ho notizia perché il Presidente dell'ASI di Agrigento ha inviato a tutti i parlamentari della provincia di Agrigento, nonché ai componenti la Commissione Antimafia, alla Prefettura e al Ministro degli Interni Maroni, le proprie deduzioni in riferimento a quella interrogazione. Il periodo di mancata applicazione del protocollo antimafia, che si lamenta nell'interrogazione, è un periodo in cui l'ASI di Agrigento era commissariata dal commissario inviato dall'Assessore per le attività produttive.

Si lamentano, a dire il vero, anche altre cose, come, per esempio, una gara di appalto per la ristrutturazione della caserma dei vigili del fuoco fatta con trattativa privata per svariati milioni di euro. Invero, la ristrutturazione della caserma dei vigili del fuoco aveva un importo poco superiore a 100 mila euro ed è stata fatta con asta pubblica.

Sarà in Senato che si risponderà all'interrogazione che citava l'assessore, ma non prendiamo per buono tutto quello che viene inserito nell'interrogazione, che è una domanda che viene posta.

In merito alle questioni di bilancio, di fatto, ci troviamo con una situazione dell'ASI di Agrigento che ha i suoi organi costituiti, il bilancio di fatto operante e, quindi, in condizione di poter agire.

Il punto fondamentale che viene lamentato nell'interrogazione riguarda un raggruppamento di imprese che aveva un credito nei confronti dell'ASI per circa 3 milioni di euro.

Il raggruppamento di imprese ha fatto un'operazione per cui ogni impresa ha ceduto singolarmente a banche un credito per tre milioni di euro, facendo lievitare il credito in maniera fittizia a 9 milioni di euro - da tre milioni di euro le aziende vantano un credito di nove milioni di euro - e promuovendo azione esecutiva nei confronti dell'ASI per nove milioni. L'ASI di Agrigento, fortunatamente, si oppone e il Tribunale rigetta la procedura di incanto.

Le ditte fanno ricorso all'Assessorato e, con una comunicazione presentata il 9 settembre 2009 - lo stesso giorno del protocollo - l'Assessorato chiede notizie all'ASI di Agrigento. Questo non è un atto di accusa nei confronti dell'assessore, badi bene! E' un atto che spinge a vigilare quello che avviene dentro l'Assessorato, perché non tutto quello che avviene dentro l'Assessorato è atto compiuto dall'assessore. Ma un problema di vigilanza, da questo punto di vista, si pone ed è necessario.

Da questo derivano anche una serie di atti per cui l'Assessorato ha deciso di intervenire, anche con ripetuti ricorsi al TAR, per il commissariamento dell'ASI di Agrigento.

Assessore Venturi, lei ha nominato il commissario per il rinnovo degli atti, per il rinnovo degli organi dell'ASI di Agrigento e il primo atto che il commissario ha compiuto - molto infantile, direi - è stato quello di sconvocare la riunione convocata per il rinnovo degli organi dell'ASI.

C'è una lunga storia, che non posso riassumere in pochi minuti.

E' stato presentato un ricorso al TAR, che l'Assessorato ha perso contro l'ASI di Agrigento; successivamente è stato presentato un ricorso al Consiglio di giustizia amministrativa, che l'Assessorato ha perso contro l'ASI di Agrigento; c'è un ulteriore recente ricorso al TAR presentato dai commissari dell'ASI, che la Regione ha ulteriormente perso nei confronti dell'ASI di Agrigento.

Non so se ci sia un'azione persecutoria, ma inviterei l'assessore ad indicare ai funzionari dell'Assessorato che questa storia deve finire, viene detto anche dagli atti della Magistratura amministrativa che di fatto era sbagliato commissariare l'ASI di Agrigento, con due pronunciamenti del TAR e uno del CGA.

Credo che bisogna mettere punto a questa storia, ripartire in termini diversi, con una logica diversa, anche dando input, consigliando, favorendo l'indirizzo diverso, ma nella logica di collaborazione tra organi periferici, che dovrebbero favorire lo sviluppo, e l'Assessorato, che su di essi esercita vigilanza e controllo.

Onorevole Presidente della Regione, per norma gli atti di commissariamento dell'ASI devono essere fatti con provvedimenti di Giunta; così non avviene.

Su questo richiamerei la sua attenzione a che, almeno per questi aspetti, la norma venga rispettata e non si proceda con atti dell'assessore o del dirigente.

Signor Presidente, ovviamente non mi ritengo soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1210 «Rimodulazione delle risorse destinate alle aree artigianali», a firma dell'onorevole Vinciullo. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per l'economia, premesso che:

con d.d.g. n. 1884/35 dell'ex Assessorato regionale Cooperazione, è stata approvata la graduatoria delle istanze ammesse, presentate dalle amministrazioni comunali, riguardanti gli interventi di nuova realizzazione e/o completamenti e riqualificazione e centri servizi nelle aree artigianali;

con il predetto d.d.g. i progetti ammessi a finanziamento sono 56 per un fabbisogno finanziario complessivo di euro 140.809.528,16;

attualmente la copertura finanziaria complessiva per finanziare i progetti inseriti nella sopra citata graduatoria è di euro 115.648.775,00 resa disponibile da fondi regionali (euro 11.000.000,00) e dalle delibere di Giunta regionale n. 83 e n. 66 rispettivamente del 6 marzo 2009 e del 18 marzo 2010, che hanno concesso la possibilità di utilizzare tutti i fondi previsti nel PO Fesr 2007/2013, linea d'intervento 5.1.2.2 e 5.1.2.3, categoria 78 (euro 104.648.775,00);

preso atto che con la dotazione finanziare attuale sono stati finanziati n. 46 progetti e che per poter finanziare i restanti 10 interventi inseriti nella graduatoria di cui sopra necessitano euro 25.160.753,16;

tenuto conto che:

l'applicazione di quanto stabilito dalle delibere di Giunta citate non permette il finanziamento di 10 interventi ritenuti ammissibili e finanziabili dal Dipartimento delle attività produttive, causando quindi un danno rilevante a quelle amministrazioni comunali che speravano in tali finanziamenti per il rilancio delle proprie aree artigianali;

le uniche graduatorie attive sono quelle *de quibus* e che non è pensabile che possano essere attivate e rese operative altre graduatorie che sarebbero suscettibili di ricorso da parte degli enti locali già in graduatoria;

considerato che:

le linee d'intervento 5.1.2.1-5.1.2.2 (linee accorpate), 5.1.2.3 e 5.1.2.5 del P.O. Fesr 2007/2013 prevedono aiuti alle imprese artigianali insediate in aree PIP per un importo di circa euro 30.000.000,00, a quanto è dato sapere non possono essere impegnate interamente, perchè, a seguito del bando pubblicato nella GURS n. 66 del 31 dicembre 2009, sono pervenute soltanto due istanze per circa un milione di euro e che di conseguenza si rischia di restituire alla Comunità europea le somme non utilizzate;

invece, nella linea d'intervento 5.1.2.2. (completamento) e nella linea d'intervento 5.1.2.3. (nuovi investimenti) vi sono numerosi progetti di comuni quali, ad esempio, Augusta, Melilli, Piazza Armerina, Caltagirone, Ucria, Basicò ed altri ancora che potrebbero essere finanziati;

inoltre, si fa presente che tutte le linee d'intervento sopra citate fanno parte dell'obiettivo operativo 5.1.2, che prevede la realizzazione e lo sviluppo delle aree artigianali ed industriali;

per sapere se non ritengano utile e non più differibile, al fine di evitare la perdita dei finanziamenti regionali, trasferire i fondi dalle linee d'intervento 5.1.2.1-5.1.2.2 (linee accorpate), 5.1.2.3 e 5.1.2.5 categorie di spesa 5 e 6 del P.O. Fesr 2007/2013 alle linee di intervento 5.1.2.2. e 5.1.2.3 categoria di spesa 78, al fine di consentire a tutti i comuni della Sicilia che hanno avuto i loro progetti giudicati ammissibili di ottenere il finanziamento sperato».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore per fornire la risposta all'interrogazione.

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, onorevoli deputati, con decreto del 6 luglio 2009, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 40 del 28 agosto 2009, è stata approvata la graduatoria definitiva per i progetti riguardanti le aree artigianali, a valere sulle linee di intervento 5.1.2.2 e 5.1.2.3 per le nuove aree.

I progetti inseriti utilmente in graduatoria prevedono una spesa complessiva di euro 127.448.049,74 a fronte di una dotazione iniziale di euro 84.129.958,86, corrispondente al 70 per cento della dotazione complessiva assegnata alle linee di intervento.

L'iniziale dotazione finanziaria è stata successivamente incrementata di euro 36.055.696,66 con l'utilizzazione del trenta per cento delle risorse, giusta delibera di Giunta di Governo n. 66 del 18 marzo 2010.

Il progetto di rimodulazione, operato dal Dipartimento della Programmazione, dell'obiettivo operativo 5.1.2 *“Realizzare le nuove infrastrutture e servizi nelle aree di sviluppo industriale e artigianali esistenti e nelle aree ancora sprovviste finalizzate all'incremento della concentrazione”* prevede sostanzialmente l'accorpamento delle linee d'intervento 1, 2, 3, 5, che fanno emergere una eccedenza di risorse pari a euro 17.785.596,74, derivanti dalla differenza del valore complessivo delle risorse finanziarie totali riferite alle citate linee di intervento, ed il totale dell'importo della graduatoria approvata.

Appare il caso di sottolineare che detta risorsa disponibile potrebbe essere incrementata dal momento che saranno calcolati i ribassi di base d'asta.

Appare il caso di rappresentare che la nuova procedura consente di spostare risorse da un obiettivo ad un altro nell'ambito della stessa linea di intervento, così come modificato di recente, al fine di consentire l'utilizzo delle somme residue su diversi interventi.

Alla luce delle risultanze sopra esposte, sintetizzate nella tabella esplicativa che posso consegnare all'onorevole interrogante, che evidenziano le effettive risorse finanziarie disponibili, si è del parere che, non solo è possibile scorrere integralmente la graduatoria approvata, ma addirittura riaprire i termini, attraverso la pubblicazione di un nuovo bando di selezione, per la presentazione di nuovi progetti per le aree artigianali a valere sulle linee di intervento 2 e 3.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, mi dichiaro soddisfatto della risposta fornita dall'assessore perché, quando il Governo accetta i suggerimenti e le indicazioni dell'Assemblea, credo che poi, alla fine, si ottengano sempre dei risultati positivi. E questa volta, assessore Venturi, i risultati che lei sta portando in Aula sono risultati positivi, sono risultati che vanno nella direzione sperata dagli artigiani e dai siciliani tutti.

Come l'assessore ha ricordato nel suo *excursus*, erano state stanziare delle somme per le aree artigiane. In un primo tempo si era deciso di utilizzare soltanto il settanta per cento di queste somme, escludendo una serie di comuni, come per esempio Acireale e Solarino; poi, a seguito di una serie di interrogazioni e di un ordine del giorno approvato dall'Assemblea, l'assessore Venturi aveva deciso di utilizzare anche il rimanente trenta per cento, dando la possibilità di inserire quei comuni che erano rimasti momentaneamente esclusi.

Avevamo visto come la linea di intervento 5.1 o 5.2 dava la possibilità di poter utilizzare diversamente le somme e, visto che soltanto due privati avevano fatto richiesta di finanziamento, avevamo sollecitato l'Amministrazione regionale, il Governo regionale, ad utilizzare anche la parte

rimanente per dare la possibilità a comuni come Augusta, Melilli, Ucria, Basicò e Caltagirone di poter usufruire di questi fondi.

Credo che l'assessore l'abbia fatto, e l'abbia fatto ampiamente.

Non posso, pertanto, che dichiararmi soddisfatto, anche perché due fra i maggiori centri della provincia di Siracusa, Augusta e Melilli, avranno la possibilità di attingere a questi fondi.

Ma quello che trovo ancora più positivo è che l'assessore, proprio perché vi sono delle somme non spese perché vi saranno i ribassi d'asta non utilizzati, ha deciso di riaprire questa linea di intervento. Un fatto importante anche perché, se noi non spendiamo queste somme, dobbiamo restituirle alla Comunità Europea.

Dare la possibilità ad altri comuni della nostra Regione che hanno già dei progetti pronti, che sono nelle condizioni di poter fare richiesta di contributi, credo sia un fatto importante e quindi - ripeto - non posso che dichiararmi soddisfatto per il risultato che stiamo portando tutti insieme a casa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per accordo tra le parti l'interrogazione numero 1226 «Iniziative per agevolare l'apertura a Catania della Ge Transportation Systems», degli onorevoli Pogliese e Vinciullo, si intende trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Per assenza dall'Aula dei rispettivi firmatari, le interrogazioni numeri 1512 «Iniziative per il rilancio dell'azienda 'Acqua Geraci' in Geraci Siculo (PA)», dell'onorevole Caputo, 1612 «Notizie in merito ai ritardi determinati dalla mancata nomina del comitato gestionale del fondo regionale per il commercio», dell'onorevole Cordaro, e 1631 «Notizie sulla gestione del consorzio ASI di Catania», dell'onorevole Giuffrida, si intendono presentate con richiesta di risposta scritta.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a mercoledì, 23 febbraio 2011, alle ore 16.00, col seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

N. 241 - Iniziative per l'istituzione di un 'Osservatorio regionale dei fenomeni migratori'.

AMMATUNA - FERRARA - GALVAGNO - MATTARELLA - RINALDI

N. 242 - Interventi a tutela dell'emergenza umanitaria e della sicurezza della Sicilia, conseguenti al recente incremento di flussi migratori.

CAPUTO - BUZZANCA - FALCONE - VINCIULLO

N. 243 - Iniziative a livello centrale per la creazione di un idoneo ed efficiente sistema di infrastrutture viarie.

PICCIOLO - LACCOTO - GUCCIARDI - VITRANO

N. 244 - Censura all'Assessore regionale per la salute.

LIMOLI - LEONTINI - MANCUSO - BOSCO - BENINATI
CAMPAGNA - CORONA - D'ASERO - LEANZA E. - MARINESE
TORREGROSSA - SCOMA - POGLIESE - FALCONE

VINCIULLO - FORMICA - CAPUTO - BUZZANCA

III - Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni della rubrica "Autonomie locali":

Interrogazioni:

N. 445 - Iniziative urgenti al fine di consentire il corretto funzionamento del consiglio comunale e garantire l'imparzialità degli organi amministrativi presso il comune di Comitini (AG).

MARINELLO

N. 1203 - Notizie circa il licenziamento dei tecnici dei comuni di Catania e Carlentini (SR) assunti in forza della legge n. 433 del 1991.

VINCIULLO

N. 1322 - Soppressione dell'Agenzia per la rappresentanza negoziale della Regione siciliana (ARAN).

GRECO - ADAMO - MINEO

N. 1407 - Pagamento dei compensi erogati dal dipartimento della Protezione civile e destinati ai vigili del fuoco per l'emergenza che ha colpito la provincia di Messina.

POGLIESE

N. 1634 - Iniziative per la demolizione di un bene confiscato alla mafia in territorio di Balestrate (PA).

CAPUTO

Interpellanza:

N. 97 - Chiarimenti circa l'esclusione dei precari degli enti parco dal processo di stabilizzazione nelle qualifiche 'A' e 'B' attivato dalla Regione siciliana.

FARAONE

La seduta è tolta alle ore 18.54

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli
